Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/D legge 662/96 filiale di Grosseto

"Continuo a guardare verso il gabellino, e mi viene alla mente con nostalgia quell'altro gabellino, messo giù a valle a mezza strada fra Prata e Boccheggiano, dove si doveva cambiare il postale, scendere da quello di Roccastrada, salire sull'altro per Massa Marittima. A quei tempi ero sempre innamorato. Ora invece sono mesi che guardo senz'amore il gabellino, aspetto il segno, perlustro e scruto e scrivo."


# il gabellino

PERIODICO DELLA FONDAZIONE LUCIANO BIANCIARDI

*anno V, numero 7, maggio 2003*


## Oltre il Novecento verso l'Ottocento

*Velio Abati*

*Scrivo fra l'angoscia delle immagini delle bombe. È vero, sono state tra le più annunciate delle ultime guerre (riflettevo su quante manifestazioni contro la guerra il mio piccolo figlio abbia già visto e frequentato, dopo decenni che io non scendevo più in piazza) eppure non è facile abituarvisi, malgrado chi ci comanda.*

*Parlando con Farhad lungo le strade che ci portavano alle scuole e alle biblioteche della nostra provincia, gli comunicavo lo stupore delle congruenze, anche cronologiche, tra lui curdo islamico di Kirkuk e me, figlio di contadini delle profonde campagne maremmane. Ascoltatomi, mi aveva ricordato come un unico grande sconvolgimento politico-culturale avesse attraversato da oriente a occidente il mondo, tra i sessanta e i settanta del secolo scorso. Aveva ragione. Oggi qualcosa di analogo succede. Anzi, persino di più ampio e più in grado di sconvolgere paratie culturali, politiche, sociali e statali.*

*I tempi del "Gabellino" impediscono di entrare nella cronaca. Ma c'è un fatto qui, intorno a noi, che intuiamo di portata immensa. Travolge i quadri del nostro operare quotidiano, della pagina che ci dedichiamo a decifrare o annerire. Ho visto per le strade del mondo giovani quanti non scorgevo da tempo, mescolati come non mai con vecchi, donne di casa e di chiesa. Ho visto ragazzi e ragazze indifesi come le ore dell'alba rifiutarsi d'andare a scuola per correre festanti e determinati nelle strade e nelle piazze. Diceva crudamente Fortini sul letto di morte, nell'agosto del 1994: "C'è stata una frattura, un mutamento di codici [...] Una continuità potrà ristabilirsi, nelle coscienze dei più giovani, solo dopo lungo giro ed erranza. Né ho bibliografie da raccomandare". Tuttavia i tempi che si sono annunciati tanto gravi, e proprio perché tali si confermano, hanno anche riaperto la possibilità di dialoghi prima impensati, sembra davvero a portata di mano, nuovamente, una comunicazione orizzontale se non di tutti a tutti, che certo ci rimette in discussione e da cui abbiamo quasi tutto da imparare. È vero, nulla è sicuro, per questo dobbiamo parlare, per questo non possiamo sottrarci alla responsabilità della nostra appartenenza, anche culturale, anche politica.*

*Tutti gli equilibri determinati dalle due guerre del Novecento sono rotti. L'Onu ridotto al rischio della fine che fu della Società delle Nazioni, la Nato si muove in dissenso dagli Usa, l'Europa – e non è una questione di orientamento politico – si separa drammaticamente dagli Usa, la Russia, rotto l'argine del duopolio, si avvicina all'Europa in funzione antiamericana, il papa sovverte, con una decisione e una veemenza ineguagliate da qualsiasi stato, la secolare identificazione con i paesi capitalistici. Il cambiamento è stato così brutale e profondo che la vecchia battuta da basso cabaret messa in giro per tacitare le critiche – "stai zitto, comunista" – è diventata dall'oggi al domani surreale. Sì, la notte del 20 marzo è davvero finito il secolo ventesimo.*

*Magari per gettarci verso scenari che credevamo rifluiti verso i fondali della storia: oltre al già sperimentato riemergere di divisioni europee prenovecentesche, assistiamo sbigottiti alla ripresa su scala impensabile del colonialismo, vediamo – senza volervi credere – la guerra tornare ovvia nei rapporti tra stati, con tutto il corteo che dovremmo conoscere a memoria, perché i cingoli dei carri armati sono costruiti per non conoscere le sottigliezze, né vite umane. Sappiamo o sapevamo che i vincitori riscrivono la storia, ma fa sempre effetto leggere tra le futilità del giorno che l'amministrazione statunitense ha riscritto in suolo americano i libri di scuola per i giovani e le giovani afgane, così come già ha provveduto per la prossima apertura irachena, o come si chiamerà. Che cosa vi si dice della storia e della cultura dei due paesi, che cosa dell'amministrazione statunitense, o chi siano i gruppi industriali che hanno vinto la bella gara d'appalto della nuova democrazia, non c'è bisogno di dirlo. Di qua ci siamo noi, con i nostri discorsi sulla multiculturalità, con la nostra crescita a vista d'occhio del tasso di autoritarismo populistico. La spada ferisce sempre da due parti.*

*Posso non chiedermi come questo modifica, deve anzi modificare il mio modo d'insegnare ai giovani che mi stanno davanti? Possiamo non domandarci come tutto ciò rende diverso il nostro prendere parola in pubblico? Possiamo non tener conto di quanto stia mutando il non detto di ogni discorso, ivi compresi i nostri interlocutori? Non dobbiamo, infine, chiederne conto a noi e a chi ci sta accanto in questo ambito che abbiamo chiamato intellettualità di massa?*

*Proprio oggi, in classe, qualche giovane sollecitato dai compagni, obbiettava che esprimere il proprio pensiero con gli atti e con le parole non serve a nulla. Un'opinione che sappiamo nascere, prima ancora che da argomenti, dai comportamenti pratici. Noi – adulti, cittadini, insegnanti, lettori, scrittori – che cosa diciamo e facciamo per insegnargli che la verità è da un'altra parte?*

### Avviso ai lettori

**Cari lettori,**
**alcune recenti disposizioni normative, (in) comprensibilmente restrittive, per la spedizione di libri e periodici, ci hanno escluso, insieme a tante altre associazioni culturali, dal beneficio delle agevolazioni tariffarie, rendendo più che quintuplicato il costo di spedizione del "Gabellino".**
**Sebbene abbia cercato da subito di costruire precisi spazi di dibattito critico, il giornale è nato anche come strumento di servizio per l'attività istituzionale della Fondazione e, pertanto, fino a questo momento, è stato inviato a tutti i nominativi del nostro indirizzario.**
**Considerati, ora, i nuovi e gravosi oneri economici che ci costringono a risparmiare sulle spese di spedizione, l'unica condizione che vi poniamo per continuare, come è nostro fermo proposito, a distribuire gratuitamente "Il Gabellino", è quella di comunicarci, nella forma che preferirete (a voce, per fax, lettera, e-mail, attraverso un messaggio di segreteria telefonica o altro ancora), la vostra intenzione di ricevere ancora i prossimi numeri del periodico.**

## Questo numero

*Stefano Adami*

"Le cose non potrebbero andare peggio nella città di Bagdad", scrive Italo Calvino nell'azione scenica intitolata *Le porte di Bagdad*. La città è stata oggi il centro di una guerra, condotta soprattutto come un grande spettacolo, una fabbrica d'informazioni. Prima ancora, è stata l'oggetto di una discussione in cui la 'vecchia Europa' ha sentito di nuovo ripetere le parole del vecchio Trasimaco, che "ogni forma di potere stabilisce le leggi in funzione del proprio utile [...] e una volta stabilite sanciscono che giusto per i sudditi è ciò che è utile ai detentori del potere, e puniscono i trasgressori come colpevoli di illegalità e ingiustizia [...] sicché [...] dovunque giusto è lo stesso: l'utile del più forte [...] chi governa, per quanto è governante, non sbaglia e stabilisce senza sbagliare ciò che è meglio per sé". Cosa sarà ancora Bagdad?

Abbiamo osservato gli eventi con lo smarrimento e lo sconforto di Bianciardi che, durante la seconda guerra mondiale, si ripeteva: dunque è per questo che ci hanno cresciuti ed educati. Abbiamo assistito a discussioni di interessante portata e profondità, per esempio, nel mondo anglosassone, le cui classi dirigenti hanno preso posizioni particolarmente dure e chiare nella questione, senza poter evitare però di dichiararlo con altrettanta chiarezza. Una discussione di cui possiamo comprendere maggiormente quadro e terreno anche grazie al dialogo condotto da Anna Maria Farabbi in questo numero del "Gabellino".

Abbiamo visto come oggi si stia riscrivendo il mondo. E fa bene Velio Abati a riportare qui accanto alla memoria i molti colloqui avuti con il poeta curdo Farad Shakely, in cui la storia di un popolo e di una terra emergeva in tutta la sua sofferta complessità. "Il Gabellino" s'interroga dunque ancora – con gli interventi di Velio Abati ed Ennio Abate, per citarne solo alcuni – sulla possibilità di *verifica dei poteri* nel momento in cui gli eventi sono così rapidi da essere invisibili, e in cui il mondo sembra davvero il prodotto di alcune semplici equazioni. Le radici di questa natura delle cose possono essere rintracciate – come ricorda Mastrogianakos nel suo ampio e documentato intervento – proprio negli anni in cui Bianciardi ha operato, e nei percorsi da lui, come da altri, seguiti. Il confronto, dunque, discusso nelle pagine di questo numero del periodico, fra opere e figure diverse, formatesi in quegli anni, come quelle di Bianciardi e Piero Ciampi, oppure quelle di Franca Rame e Maria Jatosti, indica la profondità di esperienze, ricerche e riflessioni costruite in quell'epoca. Ma ne indica anche l'eredità necessaria, oggi, nella croce di questo presente. Una eredità che rischia di essere polverizzata in un mondo che opera nella sola dimensione dell'immediato.

Abbiamo visto nei tempi recenti all'opera anche grandi forze diffuse, dedicate a plasmare le coscienze e a costruire il consenso, in una campagna – per dirla con Remo Bodei – di "colonizzazione delle coscienze". Come nel racconto di Mark Twain, *The Great Pitcairn's Revolution*, in cui uno strano uomo diventa presidente di un'isola, poi imperatore, e – ispirandosi alla lettura quotidiana della Bibbia – finisce per portare l'isola alla guerra. Nelle pagine che il lettore sta sfogliando si tenta di discutere anche di questo, con il distacco dell'osservatore attento e contrario alle semplificazioni, ma anche con la passione di chi guarda al mondo con delicatezza e timore. Perché, come ha scritto ancora Calvino nel luogo già citato, "se le cose non possono andare peggio, dovranno andare meglio".

# Lettere

**Attenti alle operazioni antibianciardiane**
Firenze, 21 dicembre 2002

Caro Velio,
ricevo sempre "Il Gabellino", ottima e utilissima pubblicazione, e te ne ringrazio. Confesso che sono rimasto un po' male per la risposta che ebbi all'invio del mio libro poetico *Tempo che verrà*, cioè che sarebbe entrato in biblioteca.

Credo che "archiviare" i libri sia l'operazione più antibianciardiana che si possa fare. Ognuno si regoli come crede, ma il mio libro – qualunque giudizio meriti – è un libro militante, che interviene sulle idee e sull'immaginario del tempo in cui viviamo. Scusa se mi faccio propaganda ma devo farlo, data la miriade di libri inutili di poesia che escono ogni giorno, se non difendo io il mio libro chi lo fa? Ti segnalo comunque l'ottima recensione che mi ha dedicato sull' "Immaginazione" Anna Maria Carpi.

Riguardo alla vostra encomiabile attività avrei qualche idea. Perché non inserire nell'ottica della Fondazione anche la figura di Geno Pampaloni? Il quale nacque a Grosseto e lì si formò prima di studiare all'università di Pisa. Fu amico ed estimatore di Bianciardi ed è certo una figura centrale nella cultura letteraria degli anni Sessanta. Nei suoi libri di memoria ha pagine molto intense sulla sua giovinezza grossetana.

A proposito degli anni Sessanta, un anno cruciale per la narrativa italiana è il '62, l'anno della *Vita agra*, in cui escono anche *Memoriale* di Volponi, *Il giardino dei Finzi Contini* di Bassani e forse altri libri capitali che ora mi sfuggono. Sarebbe interessante costituire una specie di *Verticale* del '62, analoga a quella che Giacomo Debenedetti fece per l'anno 1937. I primi anni Sessanta furono grandi nel cinema, oltre che nella narrativa, si pensi ad Antonioni, Fellini, Visconti. Insomma intorno alla data di uscita della *Vita agra* si potrebbero raccogliere altre cose importanti. [...]

*Leandro Piantini*



Edizione del 1974

**Una nuova segnalazione per la Bibliografia bianciardiana**
Firenze, 13 febbraio 2003

Caro Walter,
ti spedisco le fotocopie di una prefazione di Luciano Bianciardi, assente nella mia Bibliografia, perché tu possa provvedere all'aggiornamento segnalandola sul "Gabellino":

Luciano Bianciardi, *Prefazione*, Pupo De Luca, *Il frottoliere*, Milano, Alberto Peruzzo Editore, 1965, pp. 4-6.

L'autore era attore, cabarettista e musicista (batterista jazz). Nel film *La vita agra* interpreta la parte del prete. È un libro piuttosto curioso, sono favole riscritte in un linguaggio improbabile, ottenuto cambiando le parole ma lasciando il ritmo e il suono di quelle originarie (con testo "italiano" a fronte). De Luca leggeva questi testi al Derby Club, dove anche suonava con Intra. Credo che il libro sia stato stampato in proprio, è assente nella Bibliografia Nazionale Italiana e negli altri repertori (Alberto Peruzzo, forse un amico, comincerà solo nel 1968 l'attività di editore pubblicando enciclopedie a dispense).

Ne ha trovato una copia su una bancarella Ernesto De Pascale, giornalista fiorentino che si occupa di musica e spettacolo in tv e radio, nonché lettore appassionato di Bianciardi, e mi ha gentilmente fatto le fotocopie di frontespizio e introduzione, che ti invio. [...]

*Irene Gambacorti*

# Dammi tre parole: controllo, concentrazione e mercificazione

*Gabriella Solari*

Il circuito editoriale, sin dalla nascita della scrittura, e sotto forme diverse (dal manoscritto, al libro stampato), ha veicolato la circolazione del sapere, subendo restrizioni, censure ed interdizioni ma offrendo anche possibilità di confronto e di scambio delle idee. Nel corso dei secoli il mondo della produzione di testi, sospeso appunto tra controllo e libertà, è stato al centro di operazioni culturali ed ideologiche che hanno visti coinvolti numerosi protagonisti: dai librai-editori, ai censori, alle autorità laiche ed ecclesiastiche, agli autori, agli stampatori, ed infine ai lettori. Di tutto questo la nostra epoca è diretta erede.

Nel contesto attuale, il ciclo vitale della comunicazione scritta sta tuttavia subendo, rispetto al passato, fortissime trasformazioni dettate dal cambiamento del pubblico, sempre più cliente e meno lettore, dalla progressiva imposizione di altri media, dall'avanzare dell'editoria elettronica, che accelera il passaggio verso una nuova concezione del testo, dall'espulsione degli intellettuali dal lavoro redazionale, dal tramonto di un certo modo di far editoria, quello che Einaudi chiamava "di progetto" con una forte valenza non solo culturale ma civile. Nella sua corsa verso un modello di impresa "all'americana" l'editoria sta decretando la fine del libro come strumento di conoscenza, come frutto della creatività umana e dell'invenzione, imponendo, per contro, prodotti artificiali costruiti a tavolino, la cui fortuna viene fabbricata attraverso imponenti campagne pubblicitarie.

Il discorso è molto più lungo ed ancora più complesso se lo si osserva in una prospettiva di lunga durata. Tuttavia ciò che mi preme osservare è che, oggi, ciò che è più in pericolo non è solo la "natura" dei prodotti stampati, ma la libertà di edizione.

In un interessante articolo pubblicato da "Le Monde Diplomatique" nel gennaio 2003, dal titolo significativo, *Quando la libertà di edizione è in pericolo*, i due autori, Janine e Greg Bremond, tracciavano un quadro dell'editoria francese, contrassegnato dalla progressiva concentrazione della stampa e dell'editoria nelle mani di due gruppi: Dassault e Largadère, noti mercanti d'armi, che approfittando di alleanze finanziarie e politiche hanno assunto un ruolo di primo piano nel settore.

Largardère, in particolare, già proprietario di Hachette (e di altri 21 marchi editoriali) ha recentemente acquistato il gruppo Vivendi (33 marchi editoriali). In questo modo il polo Largardère controllerà il mercato dell'editoria politica, e i 3/4 di quello dell'editoria tascabile e dello scolastico, a cui va aggiunto il controllo di buona parte della stampa quotidiana, di cinque canali televisivi e di alcune radio.

Il dominio del gruppo finirà quindi per esercitarsi su tutti i soggetti del circuito editoriale: dai librai, agli autori, ai media, con una forte accentuazione della politica centrata sul marketing. Nel mercato trovano infatti spazio solo alcuni testi, quelli cioè che hanno avuto il sostegno degli altri media (dalla tv alla stampa); testi che i lettori penseranno di aver acquistato liberamente, e non come effetto di una preliminare operazione di selezione e promozione. Ciò che si vende infatti sono soprattutto i libri "mediatizzati", i best-seller usa e getta imposti ai librai attraverso accordi tra le parti che penalizzano gli editori più piccoli

In Francia, ricordano gli autori, chi vuol essere pubblicato deve quindi sottomettersi alle regole del gruppo editoriale, in posizione di monopolio. Tale situazione, contrassegnata da un regime di oligopolio e mercantilizzazione del prodotto libro, contribuisce, scriveva il sociologo francese Pierre Bourdieu, alla uniformazione dell'offerta (effetto cloni) che esclude di fatto gli autori non commerciali (il Francia è noto il caso del libro di Hobsbawn, *Il secolo breve*), e censura tutta quella pubblicistica non consona alle idee dei gruppi dominanti, riducendo fortemente gli spazi di dibattito pubblico e di libertà di pensiero ed espressione

Ora, in Italia ci troviamo di fronte ad una situazione analoga con l'aggravante che uno dei più grandi poli editoriali è in mano allo stesso capo del governo. Mi riferisco alla Mondadori – presieduta, dopo la morte di Leonardo Mondadori, da Marina Berlusconi, e controllata direttamente dalla holding di famiglia, la Fininvest –, che con la RCS del gruppo Agnelli (e altre 5-6 case editrici) gestisce la maggior parte del mercato del libro (circa l'80% del mercato; il 20% residuo è spartito tra 4000 case editrici), dei giornali, delle tv. Tra le ultime operazioni della Fininvest la scalata al gruppo che controlla La7 e il tentativo di entrare in HDP, la società del "Corriere della Sera", al fine di pilotare anche il quotidiano di via Solferino.

I processi di fusione e concentrazione avviati negli anni Ottanta con l'acquisizione di numerosi marchi editoriali hanno infatti condotto i due gruppi in una posizione di vero monopolio in un settore il cui raggio di azione comprende tutto il circuito della informazione e della comunicazione. Un controllo che si salda sull'altro anello vitale della circolazione del sapere, la distribuzione, anche questa nelle mani dei colossi produttivi sopra menzionati.

Ad essere emarginati dal ciclo di diffusione della carta stampata sono soprattutto gli editori più piccoli che non possono avvalersi di una adeguata rete di distribuzione (incide sino al 40% nel costo del libro), di spazi adeguati nelle librerie, di canali come le edicole ed altri punti vendita.

In un convegno tenutosi a Roma dal 29 novembre al 2 dicembre del 2002 organizzato dall'AIPE (Associazione italiana piccoli editori) uno dei temi era appunto *Apparire o perire.*

E sono spesso questi piccoli editori, fuori dalla logica del profitto assoluto, delle mode, e dai gruppi di potere, ad essere i più innovativi. La ricerca dei piccoli è volta infatti non ad offrire una risposta generalizzata al mercato, ma a dotarsi di una forte identità ritagliandosi delle nicchie di mercato, specializzandosi e puntando sulla qualità del prodotto.

Spiegava Carmine Donzelli, proprietario dell'omonima casa editrice, che è ancora possibile nell'Italia contemporanea avere un progetto, ovvero l'ambizione a costituire un polo di riflessione culturale e civile fortemente autonomo e libero. Non è facile, ma possibile, anzi doveroso per contrastare l'affermazione di un processo connotato dalla concentrazione, dal controllo dell'informazione, dalla mercificazione del sapere, dalla separazione del libro dal suo retroterra naturale: un retroterra fatto di autori, di idee, di intelligenze, di creatività, di libertà e talento, di spirito critico, di esperienza e conoscenza, che non può essere, nostalgicamente, considerato un retaggio del passato ma deve rappresentare il presente e il futuro. Pena il trionfo del vuoto, del nulla, dell'oblio dell'intelligenza umana.

I libri "contenitori di niente" lasciamoli agli altri, almeno per rispetto di noi stessi.

# Il sacrificio: Bianciardi e Piero Ciampi

*Gianni Priano*

*La pelle scritta*, così potrebbe intitolarsi un saggio su Piero Ciampi, cantautore di "insuccesso" se per "insuccesso" intendiamo ciò che, ancora, deve succedere, accadere. Sulla pelle di Ciampi l'insuccesso appare nella forma della scrittura, segni di biro, graffi di stilografica, incisioni profonde, brezze di lapis. Le stelle ciampiane, calligrafiche, corrispondono alla cacografia somatica: non si tratta, però, di opposizione bensì di nesso, di nodo. Forse nel cuore del cantante non abita *la legge morale* kantiana scacciata dalla *illegalità anarchica*, tuttavia certamente il cielo stellato sopra la testa di *Piero Litaliano* (così si faceva chiamare in Francia) acquista piena dignità sottraendosi persino un poco alla calligrafia, mentre il fiato grosso di un alcolista stupefatto sale oltre le antenne delle televisioni, oltre i tralicci e le ciminiere.

Dal fosso in cui è precipitato come un bambino, distratto o spericolato, in bicicletta il poeta (termine che non abbiamo adoperato fino ad ora e che non adopereremmo neppure in riferimento a De André, Guccini, De Gregori e Vecchioni poiché sosteniamo l'autonomia della canzone rispetto alla poesia) pur nell'acqua sporca ribadisce teneramente la preziosità di un vizio.

Anche Guccini è un bevitore di Sangiovese e d'altro ma la sapienza montanara, la prudenza piccolo-borghese e l'autoironia arguta e bonaria lo hanno sempre tenuto al riparo da ogni identificazione con la tipologia del *maudit*.

Il vino di Ciampi ha qualcosa a che vedere con *Il Vino* a cui Baudelaire dedica una sezione de *I fiori del male* (Charles Baudelaire, *I fiori del male*, Milano, Feltrinelli, 1964); ne *Il Vino dell'assassino* il poeta francese scrive: "mi stenderò a dormire come un cane.// Il carro dalle enormi ruote, carico/ di fanghiglia e di pietre, il furibondo/ treno schiaccino pure la mia testa" e così via. Le parentele del cantautore con i bevitori, gli alcolizzati sono numerosissime, benché la più stretta ci pare di intravederla con *uno* che fu, come lui, toscano e ribelle, anarchico nelle ossa e nell'incapacità di vincere la vita. Stiamo parlando di Luciano Bianciardi, l'autore del *La vita agra* (Milano, Rizzoli, 1962) "emigrato" a Milano da Grosseto correndo dietro ad una spinta vitalistica ed intellettuale che vide realizzata nelle notti di cabaret (con Enzo Jannacci, Cochi Ponzoni) e nei salotti progressisti della capitale lombarda, nella collaborazione editoriale con Giangiacomo Feltrinelli, e nelle traduzioni in lingua italiana di Saul Bellow, William Faulkner, Henry Miller ed altri. Si sgretolò presto il "successo" di Bianciardi, stritolato dal sentimento di inadeguatezza e dai rimorsi (a Grosseto, quando tornò, si sentì un estraneo per tutti, i figli erano cresciuti e quasi irriconoscibili, ed ora era lì – non più di notte una volta all'anno per scappare via finito il buio – ma per presentare un libro, per capire e, forse, per recuperare qualcosa e qualcuno, per riparare: ma alcuni vecchi amici lo accolsero con imbarazzo e altri non si fecero vedere. Lui parlava, rideva forte, troppo forte. Era ingrassato, pieno di alcol e – dirà la madre – "di tristezza").

Si rifugiò a Rapallo, il parente immaginario di Piero Ciampi, dove "gira a vuoto e il vuoto che lo circonda è senza vie d'uscita. Beve, ha lunghe crisi depressive. Galleggia frastornato nell'alcol tra i viali deserti di Rapallo e forse sarebbe morto là se Maria, un giorno di marzo del 1970, non se lo fosse portato via" (Pino Corrias, *Vita agra di un anarchico*, Milano, Baldini & Castoldi, 1993). E, invece, racconta sempre Corrias, quando l'amico Carlo Ripa di Meana, negli ultimissimi tempi, andò a trovarlo lo trovò: "[…] gonfio […] imbolsito […] pieno di tremiti […] ripeteva sempre le stesse cose […] D'improvviso aveva attimi di lucidità, diceva: 'Sto morendo'". La morte, quella che ti vai a cercare e che per il buon senso comune vale un po' meno dell'altra, quella che ti rapisce, ancora giovane e moralmente sano. Ma chissà quando comincia a rapirti la morte. Chissà cos'hai nelle tasche del grembiule di scuola, cosa sono quei sogni viola e grigi che fai la notte e poi dimentichi dentro il latte dove si scioglie il biscotto, la *briosche*.

Maria, la donna che lo aveva amato e che lo amava ancora, quella che lui aveva amato e con la quale aveva fatto un figlio, *l'altro* figlio; quella che aveva preso il posto della moglie di Grosseto non resiste e va via. Giovanni Arpino lo aveva incontrato in occasione della presentazione di una rivista, in ritardo clamoroso, ubriaco di grappa, di vino, di birra e di whisky: "[…] al tavolo del ristorante […] gli cadeva la faccia nel piatto […] Mi teneva per un braccio, mi disse: 'Caro mio, io sto crepando, ma ci metto troppo. Morire è difficilissimo, cosa devo fare?'" (Pino Corrias, cit.).

Un giorno Cesare Vacchelli, ex giornalista di "Milano Sera", pioniere del porno italiano, editore de "Le Ore", lo va a cercare: da due giorni manca dalla redazione e non risponde al telefono. Lo va a cercare, la porta di casa è aperta e Bianciardi era "sul letto al buio. C'era un odore tremendo, bottiglie vuote che rotolavano a ogni passo. Aveva gli occhi semichiusi, non rispondeva, respirava a fatica, ho chiamato la Croce Rossa" (Pino Corrias, cit.). All'Ospedale dorme o delira, lo sedano, grida contro le suore-infermiere. E finalmente muore, con accanto Maria, seduta sullo sgabello di alluminio, tornata per quegli ultimi istanti. Il carro funebre arriva da Grosseto, ne *La vita agra* aveva scritto: "Deve essere un bel funerale. Dietro venga chi voglia, tranne le segretariette secche. Loro no. Poi si scordino pure di me".

"Alla partenza del furgone c'è Maria in un angolo che piange […] Ci sono quattro persone con i cappotti chiusi, venuti a salutarlo. Uno è Vacchelli. Il secondo è Sergio Pautasso […] Gli altri due non se li ricorda più nessuno" (Pino Corrias, cit.).

Siamo stati spinti verso questa lunga digressione bianciardiana dalla convinzione che Piero Ciampi e Luciano Bianciardi rappresentino *il sacrificio*: un sacrificio consumato sulla soglia di quella che Enzo Maolucci definiva "l'industria dell'obbligo" ovvero il pensiero unidimensionale, ridotto a schema mercantile che risucchia le pulsioni, i desideri e li canalizza uniformandoli. *Sacrificarsi* ed *essere sacrificati* significa procedere lungo un percorso di morte, di distruzione della "normale" relazione con cose, natura e persone per recuperare un'individualità che assume dignità e libertà soltanto se crocifissa: in quell'individualità sgocciolante sangue (e vino amaro) vive il mondo straordinario e incomprensibile della vera poesia, scritta sulla faccia, sulle gambe, nei nervi di un livornese e di un grossetano. L'incomprensibilità denuncia l'impossibilità della comunicazione intesa come condivisione: l'esiliato, il confinato nei territori dell'autenticità radicale non viene com-preso ovvero non viene assunto come parte integrabile all'interno del tessuto sociale. La società regolata non prende con sé *l'originale* si allontana da tutto ciò che potrebbe ridurlo, levigarlo.

Ciampi fu davvero un *Cristo tra i chitarristi* come Bianciardi lo fu tra gli scrittori e le signore vestite di rosa: entrambi morirono presto, Ciampi a quarantasei anni di cancro alla gola e Bianciardi a quarantanove di cirrosi epatica. Entrambi ebbero rapporti complicati con le donne, matrimoni falliti e figli traditi. Tutti e due toscani, più anarchici che comunisti, votati al suicidio lento, quello dell'alcol e delle sigarette fumate senza sosta. Amanti della vita e quindi vulnerabili, deludibili, nemici del capitalismo non per ideologia ma per orrore dell'omologazione che questo produce. Ad un amico, nel 1964, Bianciardi scrive: "Piuttosto sventatamente partii per Milano, e mi bastò un mese per capire in che guai mi ero messo. Tutti i difetti dell'industria moderna e tutti i difetti del partito comunista si mischiavano a formare un casino credo unico al mondo". Odiò il grattacielo Pirelli, simbolo del consenso di chi indossa "le mutande di latta": odiò quella costruzione nuova che i giornali chiamavano "la fiaba verticale", il "do di petto dell'edilizia lombarda". E sembra che Ciampi risponda, con la voce sporca e rauca, quando butta giù questi versi: "il vino contro il petrolio, grande vittoria grandissima vittoria […] Andare camminare lavorare […] viva la ricchezza mobile, andare camminare lavorare […] la Penisola in automobile, tutti in automobile al matrimonio, alé, la Penisola al volante, questa bella Penisola è diventata un volante". Al Derby di Milano trattò male il pubblico dicendo poi: "quel pubblico non mi rispettava […] non capivano che ero lì per fare cultura". Sul passaporto Ciampi pretese che alla voce professione fosse scritto: *poeta*, era stato in Francia, per Dio, aveva conosciuto Céline, avevano bevuto insieme, era amico di Carmelo Bene: cosa c'entrava l'industria canzonettara con lui?

Così il suo vino, con quello di Bianciardi, colò sul legno della croce: erano contemporaneamente i due ladroni, in Cristo. Nel Cristo ostinato che caccia i mercanti, gli ingegneri, i notai, i pizzicagnoli, i professori dal Tempio.

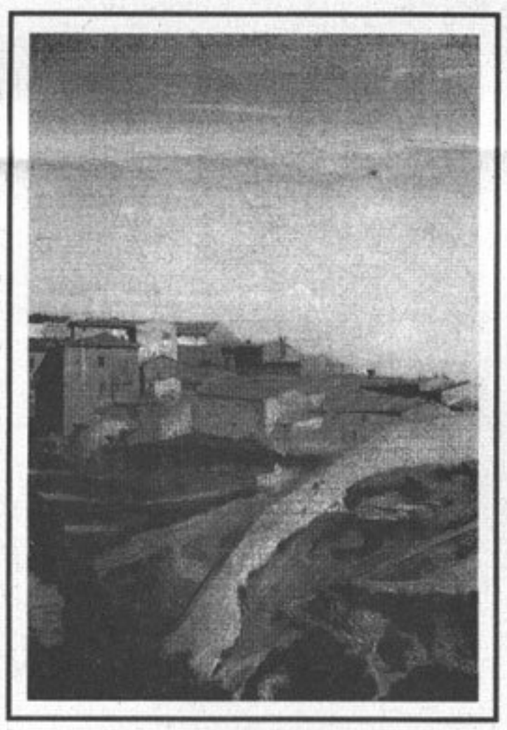
La croce, il sangue, l'abbandono: il vino rosso, il vino bianco. Il fosso, l'acqua sporca, le stelle, la brevità della vita, il mattino, la speranza. È alla figlioletta Mira che Ciampi lascia la speranza, "Vita vita vita/ sera dopo sera/ fuggi tra le dita/ spera, Mira, spera".

Paolo Conte disse che "subito dalla voce, ascoltando un disco, si capiva che era un uomo magro, e probabilmente, alto di una razza […] senza quartiere".

A meno che il quartiere non sia quello in cui può trovarsi l'osteria di un altro poeta più famoso e (anche troppo) celebrato che scrive riferendosi ad un bevitore: "Carezza la bottiglia/ con mano amorosa./ (Beve vino o una rosa?)" (Giorgio Caproni, *Le poesie*, Milano, Garzanti, 1989).


**Emanuele Gagliano**

**DALLA FRONTIERA**



**E da un tempo d'amori e di coltelli**
**giunge nella contrada una canzone**
**col cigolar d'un carro sulla strada**

**L'AUTORE LIBRI FIRENZE**

Edizione del 1994

# Quelle chiacchierate con Bianciardi sul lungomare di Rapallo

*Intervista con Giorgio Gentili di Walter Lorenzoni*

*Come ha conosciuto Bianciardi?*

A Rapallo, quando ero istitutore in un convitto e lui era lì "esiliato". La libreria della sua compagna era vicino al collegio dove lavoravo e così è nata una frequentazione quotidiana che è durata per ben quattro anni, praticamente il periodo dell'università.

*In che anno vi siete conosciuti?*

Nel periodo a cavallo tra il 1966 e il 1967. Io, poi, sono tornato a Grosseto nel 1970, dopo essermi laureato, e mi ricordo di quando morì. Insegnavo ad Albinia e un giorno, tornando a casa, vidi la sua foto al telegiornale e seppi così che era morto.

*Lei dove ha fatto l'università?*

A Genova, in via Baldi, Filosofia.

*Poi, però, lavorava anche come istitutore?*

Sì, facevo avanti e indietro la mattina.

*Come è iniziata la sua frequentazione con Bianciardi?*

Andavo spesso alla libreria, un bel posto, un po' *sui generis*, dove si vendevano anche oggetti di antiquariato. Io, sinceramente, Bianciardi, come personaggio, non lo conoscevo tanto, non lo valorizzavo per quello che realmente era. Anche se alla libreria ci stava poco, avemmo modo di conoscerci e cominciammo a frequentarci assiduamente, perché lui aveva un grande bisogno di parlare. Eravamo conterranei e, quindi, potevamo discorrere delle stesse persone, degli stessi luoghi. Una cosa che mi colpiva molto era la sua semplicità; parlavamo, magari, dei massimi sistemi, ma in un modo che a me risultava un po' "strano". Anche se era più grande di me, mi coinvolgeva nelle sue traduzioni e nel romanzo che allora stava scrivendo, *Aprire il fuoco*. Veniva con i fogli e mi dava da leggere quello che aveva scritto. Quando io glieli ridavo mi diceva: "Mica te l'ho dati per fargli passare l'aria! Dimmi che ne pensi". Era questo il suo modo di rapportarsi. Mi raccontava che la villetta l'aveva comprata con i soldi del film e che viveva con quelli delle traduzioni. A quei tempi lo pagavano bene, perché, ormai, dopo aver scritto *La vita agra*, era diventato famoso.

*Quali erano le abitudini di Bianciardi a Rapallo?*

Io ero libero la mattina e la mattina facevamo le "vasche", come diceva lui, sul lungomare, chiacchierando. Qualche volta, poteva capitare di vederci anche il pomeriggio. Ogni tanto mi veniva a chiamare al collegio, conosceva anche il portiere. Non mi sembrava che avesse particolari punti di riferimento. Frequentava alcuni locali. Mi ricordo, in particolare, di un forno famoso di Rapallo, dove c'erano tre vecchine che facevano la focaccia per lui: quando andavamo lì era come andare in chiesa. Era una persona con poco senso pratico. Lasciava la casa aperta, però con le luci e la radio accese per mettere in fuga i ladri. Quando nel '69 uscì *Aprire il fuoco*, edito da Rizzoli, una mattina lo trovai alla stazione, con in testa il colbacco che portava sempre, e mi disse che doveva andare a Milano alla presentazione del romanzo. Facemmo il biglietto, salimmo in treno, ma quando aprì la borsa per regalarmi una copia del libro si accorse che non ne aveva presa nemmeno una, neanche quella per la presentazione. Spesso andava alla scuola del figlio, un bambino con i capelli lunghi e biondi che faceva le elementari, e raccontava storie ai ragazzi; tutti erano entusiasti e lui se ne stava lì intere mattinate.

*Di che cosa discutevate?*

Di attualità, di politica. Era un periodo caldo all'università e lui avrebbe voluto essere ancora studente. Aveva, però, un atteggiamento piuttosto critico nei confronti della situazione che si era venuta a determinare e valutava negativamente certe iniziative, come, ad esempio, le occupazioni. Mi ricordo di alcuni suoi giudizi sferzanti sulla classe politica, che non riusciva, a suo parere, ad "entrare" nei problemi. Non assumeva mai un atteggiamento "professorale", era sempre tranquillo e disposto al dialogo. Parlavamo, poi, di tante altre cose, quasi sempre in modo scanzonato. E pensare che lui, a quei tempi, era conosciutissimo, aveva amici in tutte le redazioni e lo volevano da tutte le parti a fare servizi. Una volta, lo chiamarono da Londra, a fare un servizio per "Il Campione", un giornale sportivo. Di calcio non ne capiva molto, ma scrisse ugualmente qualcosa. Ha continuato, poi, ad occuparsi di sport, scrivendo sul "Guerin Sportivo", dove curava una rubrica di corrispondenza con i lettori.

*Ci risulta che seguisse il calcio anche a Milano. Era amico, infatti, del grossetano Bruno Passalacqua, allora dirigente del Milan.*

Mi ricordo che raccontava di essere stato anche a Wembley, dove diceva di aver fatto "un bagno di folla" allo stadio. All'epoca, c'era un po' questo mito dell'Inghilterra.

*Discutevate di sport frequentemente?*

No, solo in riferimento a questi particolari episodi, ma, in realtà, non era uno sportivo. Una mattina lo trovai alla stazione con una borsa e mi disse che doveva andare a Pescara, perché aveva vinto un concorso letterario e doveva ritirare il premio di un milione di lire. Io, per scherzo, gli suggerii che allora, invece di prendere il treno, poteva permettersi un taxi. Mi prese sul serio e propose al tassista di accompagnarlo per quella cifra. E andò proprio così.

*Nelle vostre discussioni, veniva fuori il legame di Bianciardi con Grosseto?*

Sì, era molto legato agli amici del Corso, della Libreria Signorelli, del Liceo, della Biblioteca e agli amici di Ribolla. Nel suo modo di discutere mi colpiva il fatto che non aveva mai posizioni preconcette da difendere, era sempre problematico.

*Parlavate delle vicende di Grosseto?*

Sì, soprattutto della Biblioteca e dell'esperienza del Bibliobus. Anche a Capalbio, poi, avevamo degli amici comuni. Nel periodo di Rapallo, non aveva tanti contatti con Grosseto e ci si fermava poco. A volte chiedeva a me, che rientravo spesso in Maremma, dei piccoli favori, per evitargli di doverci ritornare.

*Bianciardi amava fare discussioni di carattere culturale, magari sulla letteratura o la filosofia?*

No, con me no. Parlavamo di attualità – Bianciardi era incuriosito, soprattutto, da quello che stava accadendo all'università –, commentavamo le notizie del giornale e facevamo delle considerazioni sugli articoli.

*Le chiedeva dei suoi studi, visto che anche lui si era laureato in Filosofia?*

Sì, però diceva che la filosofia per lui non era stata una scelta, ma un ripiego, un po' come era successo anche a me: trovandomi di fronte a due file, una per Lettere e l'altra per Giurisprudenza, ho scelto la prima.

*Bianciardi, a Rapallo, aveva altre relazioni, altre conoscenze? Come si muoveva?*

Io ero spesso impegnato, ma non mi dava questa impressione. Più che altro frequentava negozi, bar sul lungomare, vicino alla libreria. Non mi sembrava che avesse una vita salottiera. Per lui Rapallo era davvero un esilio.

*E di Milano cosa diceva?*

Di Milano aveva un buon ricordo. Ne parlava come di un periodo difficile, ma anche bello e ricco di esperienze. Nella parte iniziale di *Aprire il fuoco* c'è la descrizione dei pesci sulla camminata del lungomare e mi ricordo le sue disquisizioni sul pescesega, sul quale era solito scherzare.

*Bianciardi aveva degli orari organizzati per il suo lavoro?*

No, la metodicità non era il suo forte.

*Che carattere aveva?*

Molto mite, perfino arrendevole. Scriveva molto bene, con una grande facilità. Penso che scrivesse di getto. In quel periodo, io imparai l'inglese e gli chiesi aiuto, ma lui mi rispose che era come un sordomuto e che non mi poteva aiutare, perché non ne sapeva niente. Non parlava mai in inglese, credo che nessuno lo abbia mai sentito. Mi ricordo che avevo conosciuto una ragazza scozzese e la incontravamo la mattina sul molo. Io, principiante, cercavo di scambiare qualche parola, lui, invece, non ha mai aperto bocca. Probabilmente, era saturo di inglese e per questo non lo voleva usare.

*Quando vi siete visti l'ultima volta?*

Io mi sono laureato il 18 giugno del 1970, il giorno dopo la famosa partita di calcio Italia-Germania. L'ultima volta l'ho visto in quel periodo lì. Poi ho rivisto la sua foto in televisione, in occasione della sua morte. Mi è rivenuto in mente, allora, quel bar stretto e lungo, dove ci vedevamo, che lui chiamava l'"obitorio". Quando ho saputo di che cosa era morto sono rimasto meravigliato. Beveva qualche alcolico, ma non avevo avuto l'impressione che avesse quel problema. Era attaccatissimo al figlio e sempre preoccupato di chi lo potesse seguire, perché la madre era impegnata in negozio. Io gli dicevo: "Mandalo in collegio". Lui mi rispondeva con forza, negativamente, e proponeva a me di seguirlo, di venire via dal collegio e di fare le elementari a casa sua. "Con due pagine ti pago", mi diceva.

---

### Giorgio Gentili
### Scheda biografica

Nato 56 anni fa, Giorgio Gentili vive e lavora a Grosseto. Laureato in Storia e Filosofia è stato, prima, docente di Materie letterarie nella scuola media dal 1971 al 1982 e, poi, sempre nella scuola media, preside dal 1982 al 1990. A partire dal 1990 è stato utilizzato presso l'Ufficio studi del Provveditorato di Grosseto.

Attualmente, in qualità di dirigente scolastico, ha un contratto che prevede attività di supporto alle scuole autonome del Centro servizi amministrativi di Grosseto.

Ha curato 3 volumi che raccolgono "Esperienze della scuola maremmana", nell'ambito del Progetto giovani del Ministero della pubblica istruzione.

*il gabellino*

Periodico della Fondazione
Luciano Bianciardi

*Direttore responsabile*: Stefano Adami
*Direttore editoriale*: Walter Lorenzoni
*Redazione*: Velio Abati, Tiziana De Rosa, Simone Giusti, Francesco Falaschi, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

*Hanno collaborato a questo numero*: Ennio Abate, Ottavio Cecchi, Luciana d'Arcangeli, Anna Maria Farabbi, Gaetano Farinelli, Irene Gambacorti, Giorgio Gentili, Marilena Giulianetti, John Mastrogianakos, Cristina Nannini, Massimo Parizzi, Leandro Piantini, Giordana Piccinini, Gianni Priano, Emilio Varrà, Carlo Villa

*Grafica*: Francesco Teodoro
*Fotocomposizione*: CTP 2000 – GR
*Stampa*: Tipografia Grossetana – GR

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono state scelte tra i testi dello scrittore e quelli degli autori contemporanei presenti, i cui titoli alludano ai temi della pace e della guerra

*Sede legale*: Via Ximenes, 61 – 58100 Grosseto
*Sede Archivio e Biblioteca*: Villa Fattoria - Alberese (GR)
*Telefono: 0564407085*
*Fax:* 056420272 / 0564407088
*Sito Web:* http: //www.fondazionebianciardi.it
*E-mail:* fondbian@gol.grosseto.it
*Conto corrente postale*: 11949583

Tutti i diritti sono riservati
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.
Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

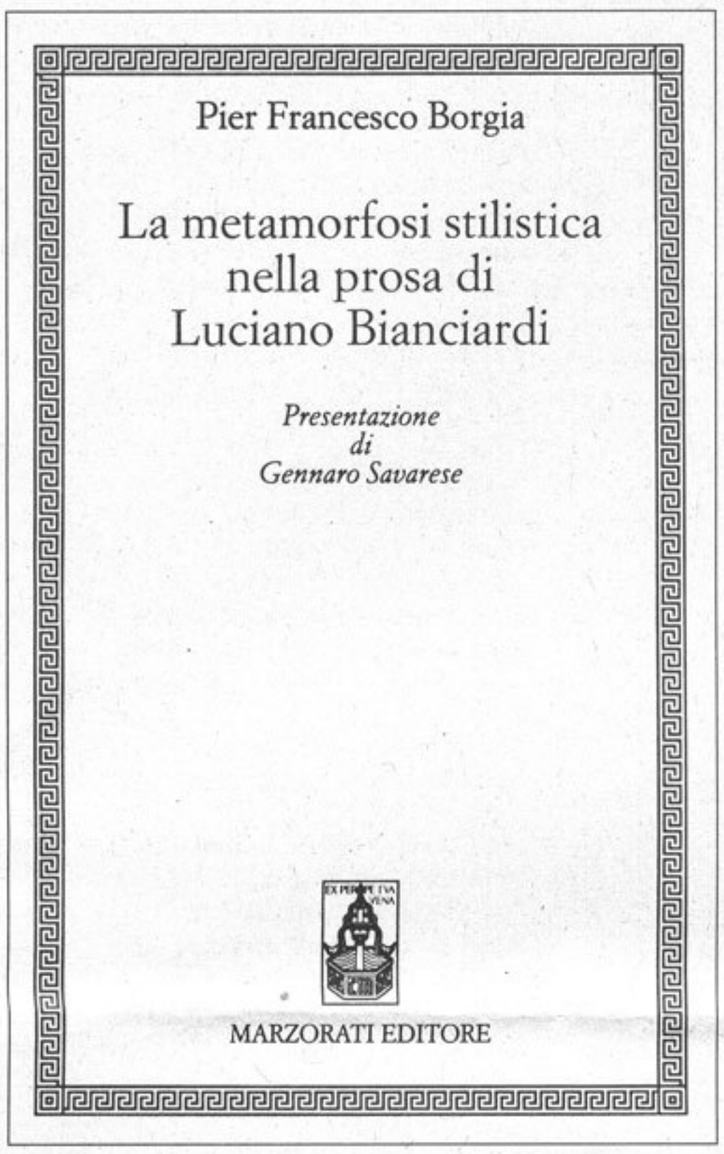
Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/03/99

UNIPOL ASSICURAZIONI
CGIL
coop Unione Ribolla

# Tesi di laurea conservate nella Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi

**N***icoletta* GAZZOLA, Dal sottosviluppo al miracolo economico. Testimonianze letterarie e giornalistiche, *relatore prof. Alfonso Berardinelli, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994-1995, pp. 262.*

Il lavoro analizza il periodo del boom economico italiano e le reazioni degli intellettuali dell'epoca. Principalmente presta attenzione alle interpretazioni che furono date del neocapitalismo e, in particolar




Edizione del 1991

modo, degli sviluppi del tema in campo letterario e giornalistico. Negli anni '50-'60 nasce l'esigenza di stabilire un nuovo rapporto tra cultura e industria e si prefigura uno scenario in cui alle posizioni di apertura, nei confronti di questa nuova realtà, si affiancano atteggiamenti di rifiuto verso un sistema sociale che tende ad inglobare l'individuo e fagocitare tutto ciò che non è produttivo.

Riguardo alle voci dei giornalisti qui si esaminano quella di Giorgio Bocca e Camilla Cederna; l'uno scettico e distaccato, l'altra che sembra cogliere invece la provocazione del linguaggio rumoroso e massificato e lo trasforma, con stile sarcastico e puntiglioso, in denuncia e scherno della società consumistica. Dello scrittore Goffredo Parise viene invece analizzato il romanzo *Il padrone,* allegoria realistica della condizione dell'uomo moderno alle prese con l'alienazione e l'annullamento del proprio essere.

A Luciano Bianciardi sono dedicati i due capitoli iniziali: I) *Il sogno democratico di un intellettuale di provincia. Luciano Bianciardi;* II) *L'alienazione culturale* e l'*Appendice* dove sono inserite interviste a Pino Corrias, Luciana Bianciardi ed Emilio Tadini. Lo scrittore grossetano viene ricordato per la sua visione pessimistica e disincantata del mondo neocapitalista che lo scrittore raffigura soprattutto raccontando la vita che si conduceva nella Milano di quegli anni. Nella *Vita agra* Bianciardi sviscera quello che è il "sogno italiano" e ne rivela le contraddizioni e le storture; smentisce il fatto che quella società sia felice e beata mentre sotto l'apparenza covano le storie tristi, l'emarginazione, il marcio di un sistema fondato sul denaro, sul potere e sulla fama. In questo lavoro si mettono in evidenza le interpretazioni che Bianciardi dà del mondo della provincia e di quello della capitale, ma anche si focalizza l'attenzione sul fatto che grande importanza ha la scrittura giornalistica. In questo lasso di tempo l'articolo di giornale è un ulteriore modo, di grande impatto sociale, per far arrivare la propria voce nella società e l'intellettuale dell'epoca scrive molto spesso su quotidiani famosi o, al limite, su qualsiasi tipo di giornale purché un messaggio arrivi. Il ruolo dell'intellettuale, infatti, era ancora quello di esaminare la realtà e testimoniare lo stato di salute di una società in trasformazione.

**C***arla* VONGHER, La scuola in provincia di Grosseto nella prima metà del XIX secolo, *relatore prof. Francesco Susi, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Pedagogia, a.a. 1988-1989, pp. 572.*

Questa ricerca si occupa della diffusione dell'istruzione nella provincia grossetana dell'800. Si trattava di una zona indubbiamente difficile e il fatto che la sua popolazione fosse sparsa in un vasto territorio aggravò la situazione, in quanto già la legge leopoldina (1852) favoriva le zone ad alta densità demografica. La politica scolastica del governo centrale continuerà a perpetuare questa situazione; infatti la legge Casati (1859) stabiliva l'obbligo per i comuni di aprire almeno una scuola di grado inferiore (una per i fanciulli, una per le fanciulle) ma subordinando questo alle possibilità economiche di ogni zona. Individuare la linea pedagogica che anima la scuola in tale provincia, in base alla grande quantità di documenti qui presentati, è comunque arduo. Il problema è duplice, ovvero comprendere quale fine hanno gli educatori e quale ruolo aveva invece il potere centrale. In generale, attraverso le norme dei regolamenti scolastici, si può dire che si mirava ad istruire "bravi ed onesti cittadini", rispettosi della religione e dell'autorità. Molto importante è la figura del maestro, l'educatore che sta a diretto contatto con i ragazzi. Dai documenti emerge una figura spesso priva di una cultura solida e profonda, tuttavia è importante la funzione svolta soprattutto per le zone agricole e montane depresse.

Indubbiamente migliorando la situazione socioeconomica si migliora la disponibilità dei cittadini verso l'istruzione. Nella provincia grossetana questo avvenne lentamente a causa dello scarso incremento demografico e della mancanza di vie di comunicazione. Nonostante questo gli amministratori locali si batterono per avere scuole sempre più efficienti per le loro comunità e riuscirono a trasformare le strutture scolastiche senza l'aiuto del governo centrale. Nel 1817 si riesce ad affiancare una scuola primaria femminile a quella maschile, in cui le bambine potevano imparare a scrivere; inoltre fu aperta una scuola secondaria nonostante il parere non favorevole del governo. Lo sforzo delle istituzioni locali è dunque notevole e nel 1833 il comune riesce ad acquistare due edifici per le scuole pubbliche senza contributo statale. Anche nel periodo postunitario si continuano ad avere iniziative rilevanti per la cultura, anche se modeste rispetto ad altre zone d'Italia. Nel 1860 apre la biblioteca Comunale, grazie al canonico Chelli, si inaugura il "Teatro degli Industri"(1892) e fioriscono le associazioni filantropiche, assistenziali, sportive, politiche e sindacali, nonché complessi bandistici, società corali e altri teatri. Si prestò attenzione anche all'educazione degli adulti. Importante fu l'istituzione, nel 1864, di una cattedra ambulante di agricoltura per l'intera provincia, una sorta di consulenza tecnica per gli agricoltori. Il panorama scolastico della provincia è dunque abbastanza vario ma risulta chiaro che nonostante l'abbandono del governo lo sforzo per migliorare questa zona altamente depressa fu enorme e costante tanto che il "Risorgimento maremmano" venne esaltato da Imberciadori come "il più bel Risorgimento d'Italia" per il suo valore "integralmente personale e sociale".

*Tiziana De Rosa*

## Premio Luciano Bianciardi

Il 4 maggio 2003, nella sala della Coop Unione di Ribolla, si è svolta la terza sessione del "Premio Luciano Bianciardi", bandito, con il contributo della Banca Toscana e il patrocinio del Comune di Roccastrada, dalla Fondazione e riservato alle tesi di laurea sullo scrittore grossetano e sulla narrativa satirica del Novecento. I 18 lavori in gara erano i seguenti: Pierluigi Barberio, *"La vita agra" di Luciano Bianciardi*, relatrice Marina Zancan, Università La Sapienza" di Roma, a.a. 2000-2001; Maria Giovanna Bolognini, *Luciano Bianciardi: critico televisivo*, relatrice Alba Andreini, Università di Torino, a.a. 2001-2002; Manola Cerretani, *Luciano Bianciardi un etnografo senza saperlo*, relatore Pietro Clemente, Università di Siena, a.a. 2000-2001; Micol Cipriani, *Ricezione critica di Bianciardi traduttore*, relatrice Enza Biagini, Università di Firenze, a.a. 2001-2002; Katia Colantoni, *"Aprire il fuoco" di Luciano Bianciardi*, relatrice Marina Zancan, Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 1999-2000; Ida Franconi, *Lo specchio della scrittura. La narrativa autobiografica di Luciano Bianciardi*, relatore Alfredo Luzi, Università di Macerata, a.a. 2001-2002; Fabrizio Gazzera, *L'ultimo Bianciardi*, relatore Franco Contorbia, Università di Genova, a.a. 1999-2000; Elisa Ghiribelli, *Lo stile e l'ideologia di Bianciardi: lettura de "La vita agra"*, relatore Romano Luperini, Università di Siena, a.a. 1999-2000; Luca Guerreschi, *La narrativa nell'Italia del "Miracolo":"La vita agra" di Luciano Bianciardi*, relatore Erasmo Leso, Università di Verona, a.a. 2001-2002; Stefano Gussago, *Luciano Bianciardi e il Risorgimento sconfitto*, relatore Pietro Brunelli, Università "Ca' Foscari" di Venezia, a.a. 2001-2002; Barbara Marras, *Luciano Bianciardi*, relatore Walter Pedullà, Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 1999-2000; Piera Antonella Mormina, *Luciano Bianciardi traduttore: Kerouac e la Beat Generation*, relatore Felice Rappazzo, Università di Catania, a.a. 2000-2001; Leonardo Primus, *Luciano Bianciardi. Una lettura dell'Italia tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, relatore Elvio Guagnini, Università di Trieste, a.a. 1999-2000; Davide Roccetti, *"La vita agra", un'analisi testuale*, relatore Diego Poli, Università di Macerata, a.a. 2000-2001; Marco Rustioni, *Questa civiltà. "Le mosche del capitale" di Paolo Volponi*, relatrice Rita Guerricchio, Università di Firenze, a.a. 2000-2001; Mariapaola Tarquini, *La narrativa di Luciano Bianciardi*, relatrice Anna Maria Iorio, Università de L'Aquila, a.a. 1999-2000; Maria Tavian, *La resa dell'oralità ne "La vita agra" tra il romanzo di Luciano Bianciardi e la versione cinematografica di Carlo Lizzani*, relatrice Gabriella Cartago, Università di Trieste, a.a. 2000-2001; Giovanni Vernucci, *(Alcune) Tesi su Luciano Bianciardi Scrittore Maremmano*, relatrice Carla Benedetti, Università di Pisa, a.a. 2001-2002.

La giuria, composta da Maria Antonietta Grignani (Università per Stranieri di Siena) e Romano Luperini (Università di Siena) ha assegnato il premio di 2500 euro, ex aequo, ai lavori di Fabrizio Gazzera e Marco Rustioni. Per Gazzera la motivazione della giuria è stata la seguente: "Il candidato costruisce un profilo vivo e originale della vicenda intellettuale e creativa di Luciano Bianciardi, facendo un ottimo ricorso anche a scritti minori o poco frequentati dalla critica. Un particolare pregio del lavoro è costituito dall'analisi accurata e intelligente del romanzo *Aprire il fuoco*". Per Rustioni la motivazione è stata: "Lavoro serio, vasto e impegnato. Il candidato dimostra un'ottima conoscenza non solo della bibliografia critica, ma anche del dibattito culturale che si è intrecciato su Volponi e sui temi del postmoderno e dell'allegorismo. Marco Rustioni sostiene anche una tesi originale sull'espressionismo di Volponi".

Sono intervenuti alla premiazione: Giulio Balocchi, vicepresidente della Coop Unione di Ribolla, Giuliano Bartalucci, vicepresidente della Banca Toscana, Leonardo Marras, sindaco di Roccastrada, Sileno Malucchi e Velio Abati, rispettivamente presidente della Fondazione Luciano Bianciardi e direttore del Comitato scientifico.

*Walter Lorenzoni*

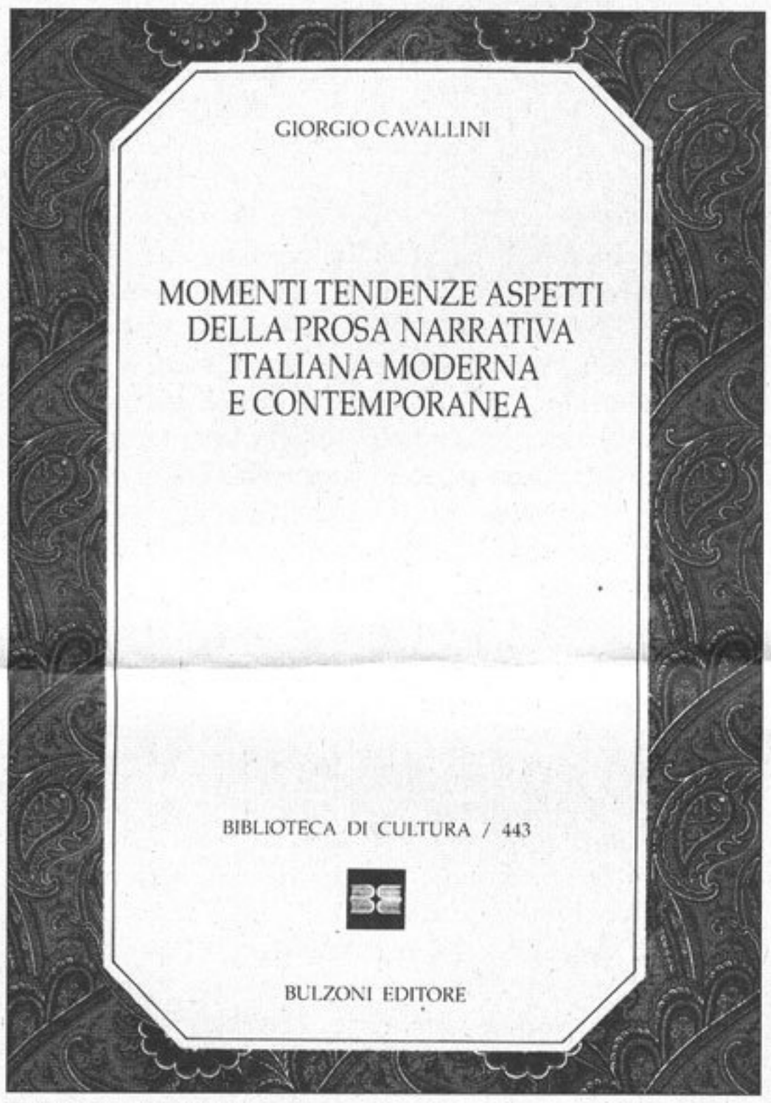
# Notizie dal Fondo Autori Contemporanei

Continuiamo a dare notizia dei materiali relativi ad Alfredo Giuliani. Vista la loro consistenza, saranno oggetto della rubrica anche nei prossimi numeri.
La difformità tra i diversi lemmi nelle notizie bibliografiche è dovuta alla scompletezza dei documenti.

## ALFREDO GIULIANI

### Articoli e saggi sull'autore (1965-1976)

Fausto Curi, *Ordine e disordine*, Milano, Feltrinelli, 1965, pp. 112-128 [in fotocopia].
Mario Guidotti, *Cos'è l'avanguardia italiana. Un pugno nello stomaco di duemila lettori*, in "Le Ore", 1965 [in fotocopia].
*I novissimi*, in "Sipario", Milano, 1965 [in fotocopia].
Alfredo Orecchio, *I guastatori alla ribalta. Spettacolo di avanguardia che rinnega i canoni del teatro borghese. Tecnologia e spirito di rivolta del "Gruppo '63"*, in "Paese Sera", Roma, 4 giugno 1965.



Edizione del 1992

Giuseppe Ungaretti, [presentazione del Gruppo '63], 16 giugno 1965 [fotocopia del manoscritto consegnato dall'autore e poi pubblicato sul "Verri"].
Rosanna Guerrini, *I trenta libri del mese*, in "Successo", luglio 1965 [in fotocopia].
Gianni Toti, *Il bàrlatro grattoso*, in "L'Ora", 2 luglio 1965 [in fotocopia].
Piero Dallamano, *Appuntamento a Palermo*, in "Paese Sera", 27 agosto 1965 [in fotocopia].
Andrea Barbato, *L'avanguardia cerca l'unità delle arti*, in "Il Giorno", 3 settembre 1965 [in fotocopia].
Walter Pedullà, *Tradotto Robinson*, in "L'Avanti", 29 agosto 1965 [in fotocopia].
G.L.T., *L'opera di Foss: un vero successo ma non è avanguardia*, in "L'Ora", 3-4 settembre 1965 [in fotocopia].
Pietro A. Buttitta, *Gruppo '63 aperto l'incontro*, in "L'Avanti", 4 settembre 1965 [in fotocopia].
Vittorio Lo Bianco, *Opere teatrali da vedere, ma guai a porsi troppi "perché"*, in "L'Ora", 4-5 settembre 1965 [in fotocopia].
Roberto Pagano, *Selon Sade niente scandali molte proteste*, in "Giornale di Sicilia", 6 settembre 1965 [in fotocopia].
Andrea Barbato, *L'avanguardia ha optato per l'autonomia*, in "Il Giorno", 7 settembre 1965 [in fotocopia].
Francesco Mei, *Scrittori a Palermo: funzioni e limiti dell'avanguardia*, in "Il Popolo", 7 settembre 1965 [in fotocopia].
Andrea Barbato, *L'avanguardia non batte bandiera federale*, in "Il Giorno", 8 settembre 1965 [in fotocopia].
Furio Colombo, *Dibattito sul romanzo sperimentale fra scrittori d'avanguardia a Palermo*, in "La Stampa", 8 settembre 1965 [in fotocopia].
Luigi Baldacci, *Personaggi e ritratti umani nell'opera poetica di Robinson.* "Uomini e ombre" *a cura di Alfredo Giuliani*, in "Il Giornale del Mattino", 9 settembre 1965 [in fotocopia].
Pietro A. Buttitta, *Difficile la geografia del romanzo sperimentale*, in "L'Avanti", 9 settembre 1965 [in fotocopia].
Mario Spinella, *Il gruppo '63 e il romanzo sperimentale*, in "Rinascita", 36, 11 settembre 1965 [in fotocopia].
Luciano Alberti, *Bizantina la musica nuova*, in "La Fiera Letteraria", 12 settembre 1965 [in fotocopia].
Marco Forti, [rec. a] Edwin Robinson, *Uomini e ombre*, a cura di Alfredo Giuliani, Milano, Mondadori, in "Il Corriere della Sera", 12 settembre 1965 [in fotocopia].
G.F. [Gaio Fratini], *Non è mai troppo tardi*, in "La Fiera Letteraria", 12 settembre 1965 [in fotocopia].
Gaio Fratini, *Per un pugno di riso*, in "La Fiera Letteraria", 12 settembre 1965 [in fotocopia].
Giancarlo Marmori, *Da Joyce a James Bond*, in "L'Espresso", 12 settembre 1965 [in fotocopia].
Adriano Spatola, *La poesia d'avanguardia presenta già somme e bilanci*, in "La Gazzetta di Parma", 16 settembre 1965 [in fotocopia].
Gilberto Finzi, *La poesia senza enfasi. In* "Uomini e ombre" *di Edwin Arlington Robinson*, in "L'Avanti", 17 settembre 1965 [in fotocopia].
Silvio Ramat, *I Novissimi*, in "La Nazione", 28 settembre 1965 [in fotocopia].
Adriano Spatola, *Che cosa bolle in pentola nel "Gruppo '63"*, in "La Gazzetta di Parma", 7 ottobre 1965 [in fotocopia].
*La "pace di Palermo"*, in "Mondo Nuovo", 10 ottobre 1965 [in fotocopia].
G.G., *Nuove pubblicazioni*, in "Il Messaggero", 14 ottobre 1965 [in fotocopia].
Corrado Costa, *Il Test di Licantropo a proposito di* Povera Juliet *ovvero per una concezione dell'amore nella poesia contemporanea*, in "Il Marcatré", 26-29, 1966, pp. 16 [dattiloscritto in fotocopia].
Adriano Spatola, *Immagini e maniere*, in "Tempo Presente", 7, 1966, pp. 79-81 [in fotocopia].
Silvio Ramat, *Immagini e maniere*, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Immagini e maniere*, Milano, Feltrinelli, 1965, in "La Nazione", 18 gennaio 1966 [in fotocopia].
Pier Luigi Contessi, *Avanguardia in versi*, in "Il Resto del Carlino", 26 gennaio 1966 [in fotocopia].
Corrado Martan, *Povera Juliet*, in "La Nazione", 22 febbraio 1966 [in fotocopia].
Vittorio Saltini, *Preferisce Leopardi allo sciroppo*, in "L'Espresso", 27 marzo 1966 [in fotocopia].
Giuseppe Zagarrio, *Poesia e vita*, in "Il Ponte", 30 aprile 1966, pp. 516-523 [in fotocopia].
Gaio Fratini, *E' dolce il vino delle cinque avanguardie. Incontro a La Spezia del "Gruppo '63"*, 14 giugno 1966 [in fotocopia].
F.O., *L'avanguardia in salotto*, in "l'Unità", 18 giugno 1966 [in fotocopia].
Claudio Barbati, *Da La Spezia con torpore*, in "La Fiera Letteraria", 23 giugno 1966 [in fotocopia].
Mario Raimondo, *Autori su misura per stabili in crisi*, in "La Fiera Letteraria", 23 giugno 1966 [in fotocopia].
Mario Spinella, *Le alternative dell'avanguardia*, in "Rinascita", 6, 25 giugno 1966 [in fotocopia].
François Van Laere, *L'entreprise ouverte des Novissimi*, in "Synthèses", 248, janvier 1967, pp. 1-110 [in fotocopia].
Claudio Barbati, *L'avanguardia tra i separatisti*, in "La Fiera Letteraria", 2 marzo 1967 [in fotocopia].
O.B., *"Maratona" alla libreria Feltrinelli*, in "Paese Sera", 3 marzo 1967 [in fotocopia].
Franco Calderoni, *Ce l'hanno fatta! Dodici ore di "teatro continuo"*, in "Il Giorno", 3 marzo 1967 [in fotocopia].
Michele Rago, *Il saggio di* "Novi Mir" *sulla neo-avanguardia*, in "L'Unità", 17 maggio 1967 [in fotocopia].
Costanzo Costantini, *La "neo-avanguardia" italiana fra scarsi successi e duri attacchi*, in "Il Messaggero", 18 maggio 1967 [in fotocopia].
*Si concludono oggi i lavori del Gruppo 63*, in "Il Resto del Carlino", 28 maggio 1967 [in fotocopia].
Giansiro Ferrata, *Una parte della questione*, in "Rinascita", 22, 2 giugno 1967 [in fotocopia].
Francesco Grisi, *Gruppo 63 e Novy Mir*, in "La Discussione", 5, giugno 1967 [in fotocopia].
*L'avant-garde italienne et un mensuel soviétique en français*, in "La Quinzaine", luglio 1967 [in fotocopia].
[Rec. a] "Quindici", 3, agosto 1967, in "l'Espresso", 10 settembre 1967 [in fotocopia].
F. Gianfranceschi, *Un bidone di benzina fra i libri di Marx e Freud. "Incendiaria" e filocinese la nuova avanguardia*, in "Il Tempo", 18 ottobre 1967 [in fotocopia].
Antonio Pizzuto, *Anatomia di un "colpevole". Il libro di Chilanti e la letteratura d'avanguardia*, in "L'Ora", 15 novembre 1967 [in fotocopia].
Ferruccio Rossi-Landi, *Guevara e la scienza dell'uomo*, in "Paese Sera", 16 gennaio 1968 [in fotocopia].
O.S., *Eccoli qui i poeti*, in "Paese Sera", 7 febbraio 1968 [in fotocopia].
Giovanni Russo, *La famiglia degli ispirati*, in "Il Corriere della Sera", 8 febbraio 1968 [in fotocopia].
Giovanni Artieri, *Anche le "donnine allegre" fra gli studenti ribelli dell'Università di Torino*, in "Il Tempo", 5 marzo 1968 [in fotocopia].
Achille Bonito Oliva, *La poesia visiva*, in "L'Avanti", 21 marzo 1968 [in fotocopia].
Achille Bonito Oliva, *Lo specchio splendente di* "Tel Quel", in "L'Avanti", 9 maggio 1968 [in fotocopia].
O.C., *"Quindici": scheda rossa*, in "Rinascita", 10 maggio 1968 [in fotocopia].
*Sparare col voto al centro sinistra. "Quindici" e le elezioni*, in "Paese Sera", 12 maggio 1968 [in fotocopia].
Gian Carlo Scoditti, Quindici, *la rivista di una "Minoranza agente"*, in "Mondo Operaio", XXI, 7, luglio 1968, pp. XVIII-XXVI [in fotocopia].
Paolo Milano, *Corsa di secoli per la letteratura cinese*, in "L'Espresso", 2 febbraio 1969 [in fotocopia].
*Il direttore della rivista "Quindici" si è dimesso*, in "L'Unità", 15 febbraio 1969 [in fotocopia].
D., *Quindici spia di una crisi*, in "Paese Sera", 9 marzo 1969 [in fotocopia].
Antonio Saccà, *Scelta, non scelta e vizio*, in "Mondo Nuovo", 6 aprile 1969 [in fotocopia].
Mario Spinella, *Il destino di "Quindici"*, in "Rinascita", 26 settembre 1969 [in fotocopia].
Sergio Salvi, *Vita e scrittura: Zanzotto, Pierro e Giuliani*, in "Il Bimestre", I, 1, novembre-dicembre 1969 [in fotocopia].
Giulio Ferroni, *La poesia di Alfredo Giuliani o l'impossibilità dell'avanguardia*, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", LXXIV, 1, gennaio-aprile 1970, pp. 90-111 [in fotocopia].
Walter Pedullà, *A ognuno la sua poesia*, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Il tautofono*, Milano, Feltrinelli, 1969, in "L'Avanti", 3 maggio 1970 [in fotocopia].
Valerio Riva, *La tigre di fumo. Inchiesta sulle avanguardie letterarie dell'Europa 1970*, in "L'Espresso", 22, 31 maggio 1970, pp. 7-27 [in fotocopia].
Renato Barilli, *Musica di oggetti*, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Il tautofono*, Milano, Feltrinelli, 1969, in "Il Resto del Carlino", 13 luglio 1970 [in fotocopia].
Giovanni Giudici, *L'ottava riverniciata*, [rec. a] Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, Torino, Einaudi, raccontato da Italo Calvino con una scelta del poema, e Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata*, Torino, Einaudi, raccontata da Alfredo Giuliani con una scelta del poema, in "L'Espresso", 17 gennaio 1971.
*L'avanguardia è morta. Viva l'avanguardia*, in "L'Avanti", 13 giugno 1971 [in fotocopia].
Riccardo Scrivano, *Rendere "attuali" le opere dei classici*, in "L'Avanti", 15 agosto 1971 [in fotocopia].
Felice Piemontese, *L'"altrove" di Michaux*, [rec. a] Henry Michaux, *Un certo Piuma*, traduzione di Alfredo Giuliani, Milano, Bompiani, 1971, in "Rinascita", 20 agosto 1971 [in fotocopia].
Claudio Altarocca, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Il giovane Max*, Milano, Adelphi, 1972, in "Il Resto del Carlino", 18 luglio 1972 [in fotocopia].
Giuliano Gramigna, *Narratori apocalittici*, in "La Fiera Letteraria", ottobre 1972 [in fotocopia].
Quirino Principe, *Più coraggio signori critici*, in "La Fiera Letteraria", 21 gennaio 1973 [in fotocopia].
Mario Accolti Gil, *Il Professor Pi*, in "Paese Sera", 14 aprile 1973 [in fotocopia].
Leonardo Mancino, *Al di qua e al di là dell'elegia*, in "Il Bimestre", maggio-dicembre 1973, pp. 61-64 [in fotocopia].
Antonio Porta, *Possedere la verità: ragione della poesia*, 5 settembre 1973, [in fotocopia].
Giorgio Patrizi, *La poesia di Giuliani*, in "L'Avanti", 11 novembre 1973 [in fotocopia].
Felice Piemontese, *Autolibri e riviste sperimentali*, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Chi l'avrebbe detto*, Torino, Einaudi, 1973, in "Paese Sera", 1 marzo 1974 [in fotocopia].
Carlo Antognini, *Annata di sopravvivenza*, in "Il Leopardi", I, 1 aprile 1974, pp. 2-3 [in fotocopia].
Giovanni Bogliolo, *Acri veleni di Renard*, in "La Stampa", 7 giugno 1974 [in fotocopia].
Sergio Pautasso, *La disposizione verso la realtà*, in "Aut-Aut", 1975, pp. 82-102 [in fotocopia].
Luigi Surdich, *L'accademico irriverente rilegge i nostri poeti*, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Antologia della poesia italiana. Dalle origini al Trecento*, in "Il Secolo XIX", 18 dicembre 1975 [in fotocopia].
Giancarlo Pandini, *La poesia italiana dalle origini al '300*, in "Il Messaggero Veneto", 21 dicembre 1975 [in fotocopia].
Paolo Mauri, *Il sogghigno del giovane Max*, in "La Repubblica", 1976 [in fotocopia].
Roberto Calasso, *Dante? Un sommo integralista. Petrarca? Un supremo falsario*, in "Il Corriere della Sera", 8 febbraio 1976 [in fotocopia].
Adriano Seroni, *Poesia senza gerarchie*, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Antologia della poesia italiana. Dalle origini al Trecento*, Milano, Feltrinelli, in "L'Unità", 25 febbraio 1976 [in fotocopia].
Giuseppe Neri, [rec. a] Alfredo Giuliani, *Antologia della poesia italiana*, Milano, Feltrinelli, in "Nuova Antologia", marzo 1976, pp. 426-429 [in fotocopia].
Claudio Altarocca, *Le provocazioni di Giuliani*, in "il Resto del Carlino", 15 giugno 1976 [in fotocopia].
Filippo Bettini, *Di Giuliani, di critica militante e d'altro*, in "L'Immaginazione", 34-35, ottobre-novembre 1976 [in fotocopia].

*Tiziana De Rosa*

# Notizie dal Fondo Riviste di Cultura

Continuando a seguire l'ordine alfabetico, presentiamo un altro campione della schedatura delle riviste provenienti alla Fondazione. La schedatura completa può essere consultata sul nostro nuovo sito Internet www.fondazionebianciardi.it

**ENNERRE.** LE NOSTRE RAGIONI
Anno IX, numero 17, II semestre 2002
Semestrale
Via L. B. Alberti, 10, 20149 Milano
**Sommario:**
Cesare Segre, *Impegno*
Rodolfo Montuoro, *Il Palazzo dei cristalli*
Roberto Roversi, *Lontani nipoti*
Mauro Alivia, *Trapianti e potere*
Alfredo Antonaros, *Non tornare a Carobél*
Sergio Chiappori, *Figli*
A. M., *A D. M.*
Edoardo Costadura, *L.S.: la solitudine del Maestro*
*I nomadi dell'Universo,* a cura di Francesca Maria Corrao
*De Alfred Hitchcock,* a cura di Morando Morandini

**ERBA D'ARNO**
Numero 88-89, primavera-estate 2002
Trimestrale
Piazza Garibaldi 3, 50054 Fucecchio (Firenze)
Tel. 0571 22487
Fax 0571 242093
E-mail: info@ederba.it
www.ederba.it
Abbonamento annuo € 28
Prezzo di copertina € 8
**Sommario:**
**I luoghi e i tempi**
Geno Pampaloni, *La trattoria del Petreni* (con una nota di Roberto Barzanti)
Piero Malvolti, *Note di un violoncello (un inedito ritrovato)*
**Ragione delle lettere**
Aldemaro Toni, *Due racconti*
Brunello Mannini, *Pàmpina, una vita qualunque (1893-1979)*
Giovanna Fozzer, *Risacca* (presentazione di Luigi Testaferrata)
**Saggi e ricerche**
Walfredo Siemoni, *La pieve di San Leonardo a Cerreto tra Controriforma e Barocco*
**Omaggio a Piero Santi**
Gabrio Ciampalini, *Pagine di diario in ricordo di Piero Santi (e quattro quadricromie)*
Piero Santi, *Taccuino di viaggio (settembre 1976)*
**Archivio**
Fernando Prattichizzo, *A proposito di un apocrifo di Giuseppe Giusti*
Giorgio Mandalis, *L'eco di un delitto di Stato in un dipinto di Francesco Vanni a Piombino*
**Note e Rassegne**
Sandra Campaioli, *Il museo di Montelupo*
Sirpa Salenius, *Mark Twain a Firenze*
Franca Bellucci, *Il succo tratto da una lettera: "Nell'atrio della Grecia"*
*Dibattito Oriente-Occidente,* di Marco Cipollini e Riccardo Cardellicchio
**Giornale**
M. Cipollini, *Esercizi dannunziani*
C.F. Colucci, *In ricordo di Luigi Baldacci*
F. Depaolis, *L'oggettistica trascendentale di Marianello Marianelli*
D. Bertoldi, *Musica e passioni nel Seicento*
L. Bernardi, *Accademie, i conti con l'oggi*
L. Bernardi, *Si torna al sentimento!*
R. Cresti, *Ruffini cataloga Dallapiccola*
M. Cipollini, N. Mainardi, *Libri di poesia*
A. Pane, *I giorni della Chiassa*
A. Malvolti, *Il lago e la comunità di Bientina*
A. Malvolti, *Il mitico bandito Orcino*
Novità Valdarno e Valdelsa, a cura di G. Mugnaini
Segnalazioni

**L'ERNESTO TOSCANO**
Supplemento a "L'Ernesto-rivista comunista"
Ottobre-novembre 2001
Bimestrale
**Sommario:**
*Perché l'Ernesto toscano?*
Romano Luperini, *Dopo l'attacco terroristico a New York*
Costanzo Preve, *Riflessioni sul comunismo*
Leonardo Mazzei, *L'imperialismo nell'epoca della globalizzazione*
Gianfranco La Grassa, *Non impero ma imperialismo*
**Speciale Palestina**
Ennio Polito, *La situazione palestinese*
Giancarlo Paciello, *Il dramma palestinese dopo l'11 settembre*
Giuseppe Corlito, Mauro Gibellini, *Lettere tra i compagni*

**ESERCIZI CRITICI.** LETTERATURA ED ALTRO
Anno II, numero 4, giugno 2002
Semestrale
A cura dell'Associazione "Simbolo, conoscenza, società"
Via Roma 47, 53100 Siena
E-mail assimb@unisi.it
www.simbolo.it
Supplemento a "Symbolon"
**Sommario:**
Fabrizio Podda, *"All'oscillio del riso": Strategie ironiche in* La poesia delle rose *di Franco Fortini*
Alex R. Falzon, *Il cine-sonetto*
Massimo Leone, *Appunti per una semiotica idraulica: il pozzo*
Simone Zacchini, *"L'espressivo' inexpressif": La questione della semantica della musica secondo Vladimir Jankélévitch*
Ruggero Ragonese, *Per un'analisi semiotica degli elementi architettonici: il caso del pulvino*

**ESSERE**
Anno XIV, numero 4, luglio-agosto 2002
Bimestrale
A cura del Centro di solidarietà di Arezzo
Via Sotto le campane 13, 52100 Arezzo
Tel. 0575 302038
Abbonamento annuo € 15.50
Prezzo di copertina € 2.58
Numero dedicato a MASS MEDIA E DISAGIO
**Sommario:**
**Editoriale**
Anna Maria Berni, *Soggetti-oggetti*
**Cambiamenti**
Orazio Scandurra, *In gioco c'è la vita*
**L'inchiesta**
Manola Alfredetti, Vittorio Gepponi, Barbara Fabbroni, Don Uldo Battistini, Armando Bonelli, *Mass media e disagio*
**Rubriche**
Giovanni Caruso, *Eutanasia tra legge e coscienza*
**Spazio aperto**
Luciano Petrai, *La legge e il buon senso*
**Notizie dal centro**
*Giornata mondiale contro la droga*
**Angolo del pensiero**
Massimiliano Badiali, *Pensieri d'estate*
**Pagina dello scrittore**
Guido Barbagli, *Maiestate domini*
Mariangela Mondanelli Abate, *Poesie*

**LA FABBRICA DEL LIBRO.** BOLLETTINO DI STORIA DELL'EDITORIA IN ITALIA
Anno VIII, numero 1, 2002
Semestrale
C/o Gabriele Turi
Dipartimento di studi storici e geografici
Via S. Gallo 10, 50129 Firenze
Tel. 055 2757916
Fax 055 219173
Distribuzione gratuita
**Sommario:**
**Editoriale**
Gabriele Turi, *L'editoria scolastica*
**Lavori in corso**
Marco Callegari, *Editori dell'800 in Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia*
Werner Daum, *Pubblicistica, commercio librario e sfera pubblica a Napoli e in Sicilia durante la rivoluzione 1820-21*
Tatiana Wakefield, *Ascesa e crisi della Bemporad (1918-1930)*
**Interventi**
Alessandro Olschki, *Fatti (e misfatti) del libro elettronico*
Frida Sciolla, *Il Giornale di segreteria della casa editrice Einaudi*
**Testimonianze**
Pier Luigi Vercesi, *La casa editrice Liber internazionale*
**Fonti**
Mariachiara Mazzariol, *Il catalogo storico delle edizioni di Ferdinando Ongania*
Maurizio Brotini, *Le carte della censura nell'Archivio di Stato di Firenze (1814-1844)*
**Libri ricevuti**

**IL FOGLIO CLANDESTINO DI POETI E NARRATORI.** RIVISTA DE LA BOTTEGA DI POESIA "FERNANDO PESSOA"
Anno X, numero 43, gennaio 2002
Bimestrale
C.p. 67, 20099 Sesto San Giovanni (Milano)
E-mail: bottega_2G@compuserve.com
botpoesia.dir@libero.it
Tel. 339 3604295/ 339 4708131
Fax 02 26227506
Distribuzione gratuita
**Sommario:**
Afildipenna. *Del decennale e di un ristorante particolare*
Daniela Di Pasquale, *Mário de Sá-Carneiro*
*Carlos Drummond de Andrade (1902-1987)*
**Interventi**
Aurelio Tagliabue, *Le inquietudini tardo-adolescenziali del giovane Alex*
Maria Rosa Panté, *Il violino nella* Coscienza di Zeno
Pietro Citati, *Le lettere tra James e Stevenson*
**Poesia**
Fernando Pessoa, *Dalla bellezza e dall'amore nessuno si separi*
Peter Russel, *In aspetto*
Angelo Maria Ripellino, *Tutto è possibile la domenica*
Piccola Antologia: Alessandro, C. Beltrami, L. Cosenza, G. Gavioli, D. Mandolini, A. Rizzi, G. Simoncini
**Narrativa**
*Viaggiatori all'alba,* di Henry Miller
*Vagabondo di notte,* di Enzo Peruffo
*Novembre e Il lattaio,* di Peter Bichsel

**IL FOGLIO LETTERARIO.** RIVISTA DELLE ARTI UMANISTICHE
Anno 4, numero 19, novembre 2002
Trimestrale
Via Boccioni 28, 57025 Piombino (Livorno)
Tel. 0565 45098
E-mail: ilfoglio@infol.it
www.ilfoglioletterario.it
Abbonamento annuo € 17; € 12 (meno di 26 anni)
Prezzi di copertina € 3
**Sommario:**
**Editoriali**
La tela di Penelope
Novità in libreria
**Narrativa**
*Daniele Boccardi,* Due racconti inediti
Aldo Zelli, *Mariana sul prato*
Isabella Rinaldi, *Lisa e Paolo*
Mauro Smocovich, *Humpty Dumpty*
Fabio Beccacini, *C'era rumore di acqua*
Fabio Paoletti, *Io sono storia*
**Poesia**
Luca Stefanelli, *L'autunno*
La pagina di Peter Russel
Maribruna Toni, *Libenter*
Il Foglio dei Lettori
*Liliana Ugolini*, a cura di Daniela Monreale
Momenti di poesia
Hector Tièrno Garcia Rodriguez
Tre poesie di Dorin Popa, poeta rumeno
**Saggistica**
As Chianese, *In morte di Franco Lucentini*
Gordiano Lupi, *Paolo Nori a Piombino*
As Chianese, *L'anima dell'Inquisitore*
Luigi Boccia, *Le pagine del Macabro show*
Fabrizio Manini, *Antonio Machado*
**Il foglio neo noir (Inserto centrale)**
**Rubriche**
Abbiamo letto per voi, a cura di Maurizio Maggioni
Appunti di letteratura omosessuale, a cura di Andrea Panerini
La vignetta di Bertolotti e De Pirro
Ulisse, un fumetto di Gioma
L'angolo dei nativi Americani, a cura di Stefano Santangelo
L'angolo della satira, a cura di Fabrizio Manini
I libri che vi consigliamo, a cura di Andrea Panerini

**IL FOGLIO VOLANTE.** LA FLUGFOLIO
Anno XVII, numero 10, ottobre 2002
Mensile
Via Annunziata Lunga 29, 86079 Venafro (Isernia)
Tel. e fax 0865 909950
Abbonamento annuo € 12
Prezzo di copertina € 1.20
**Sommario:**
Francesco D'Episcopo, *Per Francesco Jovine*
Nello Rosolino Rosolini, *Terremoto in Molise*
Roberto Bettero, *Chiara, rosa scura*
Rubinstein Moreira, *Lettera senza data a Concepciòn Silva Bélinzon*
Amerigo Iannacone, *E Jacopone diventò Giacopone*
Mariano Coreno, *Al parco con i nipotini*
Giuseppe Napolitano, *Nuovissime parole a Gabriella*
Carla D'Alessandro, *La voce del mare*
Paul F. Georgelin, *Il porto*
Maria Pia De Martino, *Disillusione*
*Versetti e Versacci*, di Bastiano
Teresinka Pereira, *Dicembre 2001*
Mira Rivieccio, *Noi donne*
Roberto Bettero, *Donna afgana*
Carlos Vitale, *Diario di Creta*


LAURA RAINIERI

LA NOSTRA SPADA, LA PAROLA



Il Caprifoglio

IBISKOS EDITRICE

Edizione del 1997


*Gabriella Solari*

# Agenda

**Tesi di laurea discusse**
Leonardo Primus, *Luciano Bianciardi. Una lettura dell'Italia tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, relatore Elvio Guagnini, Università di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere moderne, a.a. 1999-2000.

Francesca Colombini, *Luciano Bianciardi tra contestazione e integrazione*, relatore Franco Petroni, Università di Perugia, a.a. 2001-2002.

Luca Guerreschi, *La narrativa nell'Italia del "Miracolo": "La vita agra" di Luciano Bianciardi*, relatore Erasmo Leso, Università di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia della lingua italiana, a.a. 2001-2002.

Giovanni Vernucci, *(Alcune) Tesi su Luciano Bianciardi Scrittore Maremmano*, relatrice Carla Benedetti, Università di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Letteratura italiana moderna e contemporanea, a.a. 2001-2002.

**Incontri**
Nella prima giornata del convegno tenutosi presso l'Università de L'Aquila, il 16 e il 17 settembre 2002, (*La Storia delle Biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*), Elisabetta Francioni ha presentato una comunicazione intitolata: *Tra biblioteca, scrittura e impegno: Luciano Bianciardi alla Chelliana di Grosseto.*

Nel periodo dal 17 ottobre all'11 novembre, si è svolto il progetto culturale "Scrittori di pace", promosso dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Grosseto in collaborazione con la Fondazione Luciano Bianciardi, che ha visto la presenza a Grosseto del poeta curdo Farhad Shakely. Il poeta ha visitato il nostro territorio e si è incontrato con le varie realtà culturali, sociali e produttive, secondo il seguente programma: Istituto tecnico commerciale di Albinia (21 ottobre); Scuola media e Istituto tecnico per il turismo di Roccastrada (23 ottobre); Istituto tecnico commerciale, Liceo scientifico e Istituto professionale di Follonica (mattina del 24 ottobre); Biblioteca comunale di Follonica (pomeriggio del 24 ottobre); Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Arcidosso (mattina del 25 ottobre); partecipazione all'incontro *Sconfinamenti. Dialogo e conflitto tra le culture*, tenutosi nell'ambito del ciclo di seminari (*Riviste in discussione. Uno sguardo sul presente nel confronto tra riviste italiane di cultura*) organizzato dalla Fondazione Luciano Bianciardi nella sede della Villa Fattoria di Alberese (pomeriggio del 25 ottobre); Scuola media di Paganico (26 ottobre); Istituto tecnico commerciale di Grosseto (28 ottobre); Istituto magistrale di Grosseto (29 ottobre); Istituto magistrale di Sorano (mattina del 29 ottobre); Centro donna di Grosseto e Amnesty International (pomeriggio del 29 ottobre); Istituto tecnico nautico di Porto Santo Stefano (mattina del 31 ottobre); Biblioteca comunale di Orbetello (pomeriggio del 31 ottobre); Istituto magistrale di Arcidosso, Liceo scientifico di Castel del Piano e Biblioteca di Arcidosso (mattina del 4 novembre); Centro giovani del Comune di Gavorrano a Bagno di Gavorrano (pomeriggio del 4 novembre); Consiglio provinciale straordinario con ricevimento dell'ospite e consegna di una targa (pomeriggio del 5 novembre); lettura di poesie presso la Libreria popolare di Grosseto (sera del 5 novembre); Liceo classico di Massa Marittima (mattina del 6 novembre); lettura di poesie al Cinema Pendola di Siena (sera del 6 novembre); Istituto professionale per il turismo di Santa Fiora (mattina del 7 novembre); lettura di poesie presso la sede di Consultacultura di Santa Fiora (pomeriggio del 7 novembre); Istituto tecnico industriale di Grosseto (mattina dell'8 novembre); Comune di Massa Marittima: lettura di poesie presso il Teatro (pomeriggio dell'8 novembre).

Il 16 novembre 2002, il Circolo culturale "Le Voci della Luna" di Sasso Marconi (Bologna), nell'ambito dell'iniziativa *Mosaici di parole*, ha organizzato un pomeriggio di riflessione e letture di poesie sul tema *Poesia e scrittura civile*, a cui hanno partecipato Ennio Abate (per la rivista "Inoltre"), Velio Abati ("Il Gabellino"), Mariella Bettarini ("L'Area di Broca"), Vitaniello Bonito ("Versodove"), Gabriella Ghermandi ("Ghibli"), Salvatore Jemma ("Il Giuoco d'Assalto"), Tommaso Lisa ("L'Apostrofo"), Massimo Parizzi ("Qui. Appunti dal Presente"), Andrea Sirotti ("Semicerchio") e, ancora, Diletta Barone, Ferruccio Brugnaro, Giuliano Bugani, Narda Fattori, Loredana Magazzeni, Gabriella Maleti, Alberto Masala, Romano Peli, Marco Ribani, Gregorio Scalise, Paola Tosi, Liliana Ugolini, Adam Vaccaro, Eugenio Vitali.

La Fondazione Luciano Bianciardi ha organizzato nell'autunno-inverno 2002-2003 un ciclo di seminari intitolato *Riviste in discussione. Uno sguardo sul presente nel confronto tra riviste italiane di cultura*. I quattro incontri programmati si sono tenuti tutti nella sede della Villa Fattoria di Alberese:
*Sconfinamenti. Dialogo e conflitto tra le culture* (25 ottobre 2002) con le riviste "Madrugada" di Pove del Grappa (Vicenza), "Tracce..." di Santa Fiora (Grosseto) e il poeta curdo Farhad Shakely;
*Intellettuali? L'intellettualità di massa nell'odierna soggettività sociale* (6 dicembre 2002) con le riviste "Inoltre" di Milano, "La Contraddizione" di Roma, "Le Voci della Luna" di Sasso Marconi (Bologna);
*A scuola di che? Sui rapporti tra scuola, formazione e cultura* (31 gennaio 2003) con le riviste "Chichibìo" di Palermo, "Hamelin. Note sull'Immaginario Collettivo" di Ravenna, "Leggere Donna" di Ferrara;
*Editori e lettori. Comunicazione e trasformazioni editoriali* (22 febbraio 2003) con le riviste "L'Ernesto Toscano" di Firenze, "Qui. Appunti dal Presente" di Milano.

Nei giorni 21 e 22 novembre 2002, a Viterbo e a Grosseto, si è tenuto un Convegno internazionale di studi per l'ottantesimo anniversario della nascita intitolato *Dal bibliobus alla "grossa iniziativa": Luciano Bianciardi, la biblioteca, la casa editrice nel dopoguerra*.
Nella prima giornata, sulla biblioteca, a Viterbo, hanno parlato Valerio Fusi (*Bianciardi bibliotecario*), Giovanni Di Domenico (*Italia e Europa in biblioteca nei primi anni cinquanta*), Adolfo Turbanti (*Da Grosseto a Milano: modernità e lotta di classe*), Irene Gambacorti (*I libri di Bianciardi*), Maria Pia Betti (*"Lo scarparo begeliano": un progetto di concordanze sulla lingua di Bianciardi*), Piero Innocenti (*Bianciardi e la lettura*), Antonello Ricci (*Maremma in Bianciardi, Bianciardi in Maremma*), Giovanni Paoloni (*Il conflitto generazionale in Bianciardi*).
Nella seconda giornata, a Grosseto, sull'editoria, sono intervenuti Gian Carlo Ferretti (*Dall'editore protagonista all'apparato nell'Italia degli anni trenta-settanta*), Velio Abati (*Luciano Bianciardi nell'industria editoriale*), Jacqueline Brunet (*Tradurre Bianciardi: una scommessa impossibile?*), Maria Jatosti (*La macchina dello scrittore*), Orsetta Innocenti, (*Retorica e pratica della traduzione: il caso Bianciardi*) e Mark Pietralunga (It's a hard life *di Luciano Bianciardi*).

Nel corso del Convegno internazionale *Narrare la storia: dal documento al racconto*, svoltosi a Mantova dal 22 al 24 novembre 2002, sono state presentate due comunicazioni su Luciano Bianciardi: una di Stefano Giannini (*Luciano Bianciardi e il Risorgimento. Il passato attuale della "Battaglia soda"*) e un'altra di Fiammetta Cirilli (*Sul Risorgimento. Intreccio di verità storica e finzione in Bianciardi*).

Il giorno 14 gennaio 2002, presso la Libreria Gaia Scienza di Livorno, la Società Editrice Fiorentina ha organizzato l'incontro-dibattito *Luciano Bianciardi: un ribelle sempre attuale*. Sono intervenuti Velio Abati, Lorenzo Greco e Alessandro Agostinelli. Nell'occasione, alla presenza dell'autrice, Irene Gambacorti, è stato presentato il volume *Luciano Bianciardi. Bibliografia 1948-1998*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2001 ("Fondazione Luciano Bianciardi. Quaderni", 8) e sono stati letti alcuni brani dalla *Vita agra*.

In occasione della Conferenza dell'American Association Teachers of Italian, tenutasi a Washington D.C. il 14 marzo 2002, Stefano Giannini, nell'ambito di una sessione intitolata *Letteratura e lavoro* ha presentato la seguente comunicazione: "*Il lavoro culturale" di Luciano Bianciardi.*

Il giorno 15 marzo 2003, a Castel del Piano (Grosseto), l'editrice Aska e "Il Nuovo Corriere dell'Amiata" hanno presentato il libro di Stefano Beccastrini, *Vista Nova. Il cinema in Toscana la Toscana nel cinema*. Oltre all'autore, sono intervenuti Franco Ulivieri (Sindaco di Castel del Piano), Fiora Bonelli e Lucio Niccolai ("Il Nuovo Corriere dell'Amiata"), Velio Abati (Fondazione Luciano Bianciardi), gli scrittori Lorenzo Pallini e Giampiero Bigazzi e il regista Luigi Faccini.

La Fondazione Luciano Bianciardi, in collaborazione con il Centro donna di Grosseto, nell'ambito delle manifestazioni della Prima Carovana di poesia contro la guerra, realizzata con il patrocinio della Commissione italiana dell'Unesco, il giorno 28 marzo 2003, a Grosseto, hanno organizzato l'incontro *Poeti di pace*, una lettura di testi poetici contro la guerra. Hanno letto testi propri e altrui i poeti: Corrado Barontini, Gaetano Telloli, Maria Modesti, Annarosa Del Corona, Francesca Lotti, Guido Gallori, Piergiorgio Zotti, Luca Baiada e Maria Jatosti. Ad apertura il giovane improvvisatore Enrico Rustici ha cantato un'ottava sul tema. Andrea Verreschi ha cantato sue canzoni. Luciana Fortina ha letto Pablo Neruda Evgenij Evtuschenko, Farhad Shakely, Guido Gianni e Eldo Del Papa.

Il 4 maggio 2003 a Ribolla (Grosseto), è stato assegnato il "Premio Luciano Bianciardi", riservato alle tesi di laurea sullo scrittore grossetano e sulla narrativa satirica del Novecento. Dell'iniziativa si parla in maniera dettagliata a pagina 5.

La Fondazione Luciano Bianciardi e il Centro donna hanno organizzato a Grosseto, il giorno 6 maggio 2003, un incontro intitolato *Il cielo sopra Bagdad*, per presentare la rivista "Leggendaria". Sono intervenuti Anna Maria Crispino, fondatrice e direttrice della rivista, Velio Abati della Fondazione Luciano Bianciardi, Giuliana Gentili e Gloria Papa del Centro donna.

**Pubblicazioni**
Luciano Bianciardi, *Natale coi fichi*, Milano, Excogita, 2002.

Rita Guerricchio, *"La vita agra" di Luciano Bianciardi*, in *Finzioni e confessioni. Passaggi letterari nel Novecento italiano*, Napoli, Liguori, 2001, pp. 241-257. Si tratta della riproduzione, con lievi mutamenti formali e qualche aggiustamento bibliografico, del testo comparso, col titolo *La vita agra*, in *Luciano Bianciardi tra neocapitalismo e contestazione*, Convegno di studi per il ventennale della morte promosso dalla Camera del lavoro di Grosseto (Grosseto, 22-23 marzo 1991), a cura di Velio Abati, Nedo Bianchi, Arnaldo Bruni, Adolfo Turbanti, Roma, Editori Riuniti, 1992, pp.69-87.

Valeria Bruni, *Come da bambini la calza della befana. Luciano Bianciardi critico d'arte*, in *I segni incrociati. Letteratura Italiana del '900 e Arte Figurativa*, II, a cura di Marcello Ciccuto, Viareggio (Lucca), Mauro Baroni Editore, 2002, pp. 373-390.

Stefano Beccastrini, nel suo *Vista Nova. Il cinema in Toscana la Toscana nel cinema*, Firenze, Aska Edizioni, 2002, parla di Bianciardi nel paragrafo *I "maremmani": Carlo Cassola, Luciano Bianciardi*, pp. 225-233.

Su "Inoltre", V, 6, inverno 2002, segnaliamo Cristina Nesi, *Luciano Bianciardi a Milano. Conversazione con Luciano Della Mea* (pp. 140-142) e Patrizia Danzè, *Bianciardi. Intervista a Velio Abati* (pp. 133-139). Una parte di questa intervista era già comparsa su "La Sicilia".

Mario Dondero, *Dialoghi con Luciano*, in "Diario", Milano, VII, 50-51, 20 dicembre 2002, pp. 88-91.

Ricordiamo, infine, un romanzo dedicato a Luciano Bianciardi: Alessandro Agostinelli, *La vita secca*, Nardò (Lecce), Besa, 2002.

**In preparazione**
"Progetto di Concordanze dell'opera in volume di Luciano Bianciardi e Saggi linguistici".
Proseguendo il lavoro avviato con la pubblicazione della Bibliografia degli scritti di e su Bianciardi, la Fondazione dà vita a un altro importante piano poliennale. Il progetto si divide in tre fasi: a) approntamento delle Concordanze per forma; b) stesura dei Saggi linguistici; c) lemmatizzazione delle Concordanze.
È in corso di svolgimento la prima fase, curata dalla dottoressa Maria Pia Betti, che si avvale del software GATTO (Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini) prodotto e impiegato dall'Istituto Opera del vocabolario italiano, diretto dal professor Pietro G. Beltrami.

**Addenda alla Bibliografia bianciardiana**
Luciano Bianciardi, *Prefazione*, in Pupo De Luca, *Il frottoliere*, Milano, Alberto Peruzzo Editore, 1965, pp. 4-6.

Luciano Bianciardi, *Prefazione*, in *Gli sfrattati*, Editrice V.B., [Milano], [1964 o 1965?], p. 6. Si tratta della raccolta di materiale vario, per lo più articoli di periodici, sulla figura del pittore 'baguttiano' Bruno De Cerce.

*Walter Lorenzoni*

**Diventa Amica o Amico della Fondazione Luciano Bianciardi per l'anno 2003** Se sei già Amica o Amico della Fondazione, rinnova il tuo appoggio per l'anno 2002. Se ancora non lo sei, diventalo. Con il versamento di un tuo libero contributo sul c.c.p. 11949583, intestato a Fondazione Luciano Bianciardi, via Ximenes, 61 58100 Grosseto, farai sentire la tua presenza aiutando le iniziative della Fondazione e riceverai gratuitamente i numeri del periodico, un volume dei "Quaderni" disponibili, le informazioni su tutte le attività.